

Sig. Biasiol Nicolò  
Via Vado, 5  
10126 TORINO



# NOTIZIARIO DIGNANESE

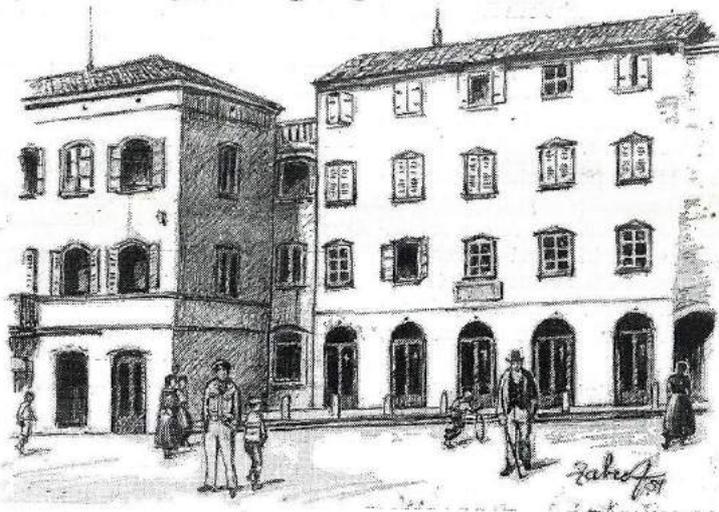
EDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70 - PERIOD. II SEM. 70 - AUT. DIR. PROV. LE P.T. DI PADOVA

Organo trim. della FAMIGLIA DIGNANESE aderente all'Unione degli Istriani  
Pres. e Red.: Negri Ovidio - Via S. Cuore, n. 43 - 35135 Padova - Tel. 60.65.85  
Amm.: Darbe Igino - Via Cortemilia, 31 - c/c 25287103 - Torino - Tel. 67.81.53  
Segretario: Marino Giachin - Via Genova, n. 115 - 10126 Torino - Tel. 69.80.72

L. 5.000 annue (estero L. 10.000)

N. 4 - DICEMBRE 1989

## CAFFÈ ITALIA



Tonin Negri (Dignano 1894 - Padova 1968), tornato dal primo conflitto mondiale (1914-1918) a Dignano, non trovò la mamma, Giustina Bilucaglia, deceduta a Vienna nel 1916, dove si era rifugiata anziché seguire, all'entrata in guerra dell'Italia (1915), i concittadini dignanesi costretti dal governo austriaco a raggiungere i campi profughi di Wagna, Pottendorf, Leibnitz...

Orfano anche di padre (Antonio, morto nel 1912), Tonin Negri, completamente a digiuno di arte culinaria, della quale era stata, invece, maestra la genitrice, non riaprì la trattoria di via Merceria, dove era stata trasferita, nel 1908, dalla casa De Prato sulla Calnova, ma dai Ladaga prese in piazza, sulla Grisa, tutto il pianoterra della casa di Petronio-Davanzo, e diede avvio a quello che risulterà il più

grande, il più frequentato, il migliore esercizio pubblico di Dignano, il CAFFÈ ITALIA. Fino all'esodo, nel 1947.

In via Merceria, al posto della trattoria Negri, Gigi Belci farà la « Democratica » che in seguito prenderà le denominazioni di « Caffè Impero » nel 1936 e, a fine seconda guerra mondiale, nel 1945, di « Bar del Popolo ».

Il CAFFÈ ITALIA aveva cinque portefinestre; una, la centrale, quale ingresso quotidiano, le altre quattro aperte solo nelle grandi occasioni.

Due gli ambienti: il primo, entrando, con il banco, un grosso bigliardo, due tavoli ad altrettanti angoli e due mezzitavoli addossati a due portefinestre. Sul banco giganteggiava la macchina per il caffè espresso; poi verranno quelle per il « sifon » (seltz) e per il « giasso »

(ghiaccio). C'era pure una vetrinetta sul banco, nell'interno della quale venivano esposti i dolciumi. Il bigliardo era di tipo speciale: girevole, da una parte senza buche per i giochi della carambola e delle boccette; dall'altra con le buche per la « russa », la « francesina » e la bazzica. Nel secondo ambiente, diviso dal primo da un separé, vi erano 9 tavoli per il gioco delle carte: briscola, briscolon, tresette, terziglio, cotecio e trionfo con le tritine, « preferans » con le francesi, scopa e scopone con le napoletane. Si giocava a carte anche sui mezzitavoli, naturalmente in due, e a « trik » sul banco. Nel primo ambiente, alla domenica, veniva preparato un apposito tavolo per i « stiori » che giocavano ai tarocchi.

Dietro all'edificio, nel « petòn », vi erano la cantina, sempre ben fornita, e, accanto alla casa di Maria « Belocia », il deposito di tavoli e sedie pieghevoli pronti per le feste.

Quando nel 1932 i Godina lasciarono Dignano (Antonio la farmacia e Mario il negozio di pellami) per trasferirsi a Padova, Tonin Negri si fece dare, sul retro a pianoterra, da Menigo Bendoricchio che aveva acquistato la loro casa attigua al CAFFÈ, una vasta stanza e ne fece una sala giochi con 14 tavoli per le carte e un secondo bigliardo (questo simile agli altri). Fu ampliata la finestra che dà sulla Grisa perché la grande sala prendesse più luce.

Ricordo, ragazzo, che per un certo periodo, nel primo ambiente, quello dell'entrata, c'era persino la macchina per fare il gelato. Lo faceva lo steseso mio papà, e quant'era buono! Quando i Gollessi aprirono la gelateria accanto al CAFFÈ, Tonin Negri, correttamente, cessò quell'attività.

Ricordo pure, in alto sopra il banco, il grammofono, quello col trombone « La voce del padrone »; ma al CAFFÈ ITALIA, prima in paese, arrivò presto la radio. Non so descrivere cosa accadeva du-

rante le trasmissioni delle partite di calcio, quando giocava la Nazionale italiana e il cronista era Nicolò Carosio. Anche sulla Grisa si assieparono gli sportivi (Dignano ne ebbe sempre e molti anche competenti) per ascoltarle. Che tiro! Che entusiasmo!

Al CAFFÈ ITALIA si vendeva di tutto, Tonin Negri, infatti, aveva la licenza per superalcoonci. Ciò che più veniva gustato era il "VOV", il cognac all'uovo: venivano a prenderlo pure i clienti degli altri caffè. Questo VOV lo faceva in casa lo stesso Tonin Negri, come il rum, il cremapero e il punch: aveva acquistato a Trieste, nel 1925, le ricette da una distilleria andata in fallimento.

Il CAFFÈ ITALIA era un locale frequentato da ogni ceto sociale, dentro vi regnavano l'armonia e l'allegria. La dimostrazione erano le partite a carte e a biliardo che, pur caide durante il gioco, si risolvevano sempre con una bevuta... in attesa della rivincita.

Molte le battute spiritose che si raccontano ancora oggi su quanto accadeva al CAFFÈ ITALIA; bastava ascoltare il compianto Romano « Cincignola » oppure adesso tendere gli orecchi a quanto racconta Luciano "Kaiser". Un esempio: un bontempone squattrinato al quale era preclusa l'entrata nel locale perchè spesso molestava, pur bonariamente, i clienti, volendo a tutti i costi andar dentro, ne cercò il modo. Saputo che non vi era più latte, entrò e chiese « Un late! », al che Negri rispose che non ne aveva. « Vio, allora, un capucino » disse. Il buon Tonin Negri ribatté: « Ma se no gò late come fasso a preparartelo?! ». « Allora stago dentro e me sento!!! » fu la conclusione dell'amico e Negri non poté che lasciarlo fare.

Anche le donne — pur essendo loro « vietato », allora, l'ingresso — entravano non fosse altro per prendere il marito che, tutto preso dal gioco... e talvolta da un po' di vino, dimenticava casa e doveri.

Il CAFFÈ ITALIA era anche ritrovo dei cacciatori. Quante « sparate » raccontavano: io due, io tre, io cinque... ne ho presi. Parlavano di lepri, pernici, quaglie. Era vero? Non lo so, ma certamente più d'uno mentiva. False, delle volte, erano pure le zampe di lepre che qualche cacciatore ostentava fuori del « russak » (zaino), scendendo dalla Calnova al ritorno dalla battuta; lo scoprivamo noi ragazzi « audaci » andando a palpare lo zaino che aveva dietro le spalle.

Il CAFFÈ ITALIA era un locale pubblico che si frequentava per chiacchierare



Oggi: L'ex CAFFÈ ITALIA e l'ex Gelateria (poi cartoleria della sorella Elena) sulla Grisa. Nel mezzo il "vòlto" che portava in "Fetòn" dove c'erano le case di "Grenta", "Tretire" e "Belocio". A destra: l'abitazione di Tonin Negri, che sotto aveva il negozio di stoffe di Francesco Delzotto e Massimo Moscheni.

e per divertirsi, ma anche era il posto per gustare degli eccezionali spettacoli, i grandi concerti con una banda musicale che era il vanto del paese, e per ristorarsi dopo la lunga passeggiata « su e zò per la Piassa e la Calnova ».

Per il suo lavoro non facile e molto dispendioso (Il CAFFÈ ITALIA rimaneva aperto dalle 6 del mattino fino a mezzanotte e oltre), Tonin Negri era coadiuvato dalla moglie Maria Zuccheri (1898 - 1938), da una donna di servizio, da un uomo tuttofare e, al sabato e domenica, da un cameriere.

La moglie lo sostituiva un'oretta al mattino quando gli piaceva andar a fare la spesa per casa. Da buon esercente Tonin Negri, pur avendo i negozi privilegiati di Lorenzo Zuccheri - magnative, di Belci e Giachin - stoffe e di Francesco Manzinscarpe, si serviva anche dagli altri per tenersi buoni clienti tutti i negozianti.

La moglie tornava a rimpiazzarlo nel pomeriggio quando, immancabilmente, dalle 14 alle 16, andava a schiacciare il sonnolino. Le tre ore diventavano di più, due volte la settimana, quando Tonin Negri andava a caccia. Appassionato ma non ostinato (alle due del pomeriggio, preda o non preda, tornava a casa per la pennichella) si divertiva e nel contempo prendeva una vera boccata d'aria camminando per le campagne e per le « seraie, sora de Dignan ». (In casa si mangiava soltanto la prima lepre cacciata, con vivo disappunto del mio caro nonno « Vescovo »; tutte le altre venivano regalate ai clienti, non dimenticando le buone suore dell'asilo).

Rimasto vedovo, Tonin Negri si avvalse dell'aiuto della figlia Tina che, tredicenne, intraprese il lavoro di barista con passione, divenendone presto capace e nel contempo accattivandosi le simpatie dei clienti. Affiancandole, poco dopo, Anna « Mandolina » (che sposerà in seconde nozze a Pola, nel 1947, lo stesso giorno della partenza per il volontario esilio), Tonin Negri continuò la sua attività che fu sempre florida.

Le donne di servizio che ricordo cominciano con Maria Demarin in Biasiol « Ciubo », mamma di Gioconda, Mario ed Etta, che abitava in « Vartai »; Maria Demarin in Demarin « Mandreina », mamma di Minina, Venerio e Tonci, che abitava a « San Zane » nell'ultima casa verso il macello comunale; Pasquetta Bentivoglio « Bentivoja » che in seguito sposerà Toni Ferrarese, che abitava nelle « Sente »; ultima, Bonetta Delzotto « Vilan - Lesagna » in Zuccheri, mamma di Gioconda e Minina, che risiedeva in « Fornogrande ». Tutte brave lavoratrici, buone, generose, oneste; non ricordo un rimprovero rivolto loro da mio papà.

Qualche particolare: la Ciubo vedova con tre figli a carico senza alcun sostentamento; la Mandreina dal palato sensibile; la Bentivoja la prima che prese confidenza con la macchina espresso; Bonetta, arrivata con la morte di mia mamma, una vera barista al servizio dei clienti; imparò a fare anche il VOV. Dalla Mandreina, che aveva la « piantada » in casa e nelle campagne di Bonetta e di Pieromario sono stato più volte a vendemmia-re.

# Auguri

Con il caro ricordo di un tempo felice, illustrato qui a fianco dal nostro Franco Fabro, il mio saluto affettuoso e l'augurio più cordiale a tutti perchè trascorriate insieme ai vostri cari un BUON NATALE e l'ANNO NUOVO vi accompagni in salute, serenità e gioie. Anche a nome del Direttivo, dei Delegati e del Direttore di questo nostro giornale.

A fine anno sentiamo in noi il desiderio, ch'è piacere, d'inviarvi gli auguri ma nel contempo è pure doveroso, da parte nostra, indicarvi un consuntivo di quanto s'è fatto. Possiamo affermare, con soddisfazione ed orgoglio, che la fine del 1989 ci trova concordi nel rallegrarci della tenace vitalità della nostra Famiglia; possiamo, rileggendo le cronache dei nostri raduni, guardarci negli occhi con gioia e dirci: bravi!

Scorrendo le ultime pagine di questo nostro giornale, troviamo i nomi di coloro che sono morti, ne leggiamo, purtroppo, tanti ad ogni numero: onoriamoli, non solo ricordandoli ma per trarne coraggio ed impegnarci di più, anche per loro che non sono scomparsi ma vivono presenti tra noi, a continuare a tener compatta, viva e vitale questa Famiglia Dignanese che, insieme e con i dirigenti sempre disponibili, abbiamo cresciuta e fatta grande!

Arrivederci alla festa di San Biagio a Milano, Novara, Roma, Torino e Trieste e, più avanti, a Peschiera del Garda per l'annuale incontro di TUTTI.

Vostro

Ovidio



Pieromario (Pietro Forlani, deceduto esule a Torino), uomo tuttofare. Era al suo posto dalla mattina alla sera, alla notte. Serviva da dietro il banco e portava le ordinazioni ai clienti sul tavolo. Molto utile a Tonin Negri del quale godeva della massima fiducia, lo teneva con riguardo e in particolare considerazione per il suo apporto, specie nelle ore di chiusura del CAFFÈ'.

Bepi Bacin (morto esule a Milano), il cameriere per antonomasia. Il suo mestiere era «calighér» ma gli piaceva più lavorare con Negri. Alto e grosso bastava la sua presenza, se ce ne fosse stato bisogno, a far svampire i bollenti spiriti (capitò una volta, che ricordo io, con un «foresto») a qualche occasionale cliente che avesse voluto... far il furbo. Da solo il buon Bepi soddisfaceva, dentro il CAFFÈ' e fuori sulla Grisa, i numerosi clienti nelle loro richieste, talvolta anche esigenti. Veramente una buona spalla per Tonin Negri.

Nelle grandi feste con i concerti in Piazza, a Bepi Bacin venivano affiancati due, quattro e anche sei altri camerieri. Tra questi ricordo Bepi «Tita» e Agostino «Marturelo». Allora le sale del CAFFÈ' ITALIA si vuotavano e i tavoli — anche ottanta — venivano disposti sulla Grisa, su tutta la Grisa. Delle volte anche due file sulla stessa Piazza. Dietro al banco non bastava Tonin Negri, lo coadiuvavano Pieromario e Pasquetta prima, Bonetta poi; una mano poteva dargliela pure mia sorella e anche mio nonno. Di questo nonno, Toni Zuccheri «Vescovo», ricordo che, pensionato (ex infermiere all'ospedale civile di Pola), nei mesi freddi, apriva il CAFFÈ' ITALIA di buon'ora e accendeva la macchina per i primi espressi o per qualche punch caldo agli operai che andavano alla stazione a prendere il treno per Pola.

Quel treno, detto delle tabacchine, che prendevo pure io studente a Pola prima di essere ammesso all'Accademia di Edu-

cazione Fisica di Roma. Con le chiavi che papà lasciava al nonno, correvo dalla casa vicina, in CAFFÈ', mentre la nonna mi «sbateva l'ovo e preparava el cafelate», a riempirmi le tasche di cioccolatini, dei quali lasciavo traccia lungo tutta la Calnova, e, a 14-15 anni, di qualche sigaretta «Sport» che fumavo... nel gabinetto di scuola.

Il lavoro di barista era gravoso, anche massacrante delle volte, ma il guadagno che si otteneva tanto; valeva la pena pure per la soddisfazione di servire e accontentare molta brava gente che, una volta tanto, trovava nel CAFFÈ' ITALIA svago e divertimento.

Tanta gente, tanto svago e tanto divertimento li vedevo ai veglioni che si tenevano al cinema-teatro di San Giuseppe. Non appassionato al ballo — non lo imparerò mai! — vi andavo lo stesso quando mio papà aveva il buffet. Ricordo un ultimo di Carnevale quando accompagnai i miei cari Amici — oggi purtroppo

scomparsi — Primo (Tofetti), Tonin « Sese » (Manzin) e Danilo (Fabro), vestiti da cow boy alla conquista del West (i costumi ce li facevano la mamma e la zia di Danilo mentre al rossetto e a pitturarci le basette ci pensava Nerina, già allora mia morosetta), alla « conquista » di qualche simpatia. Come fosse oggi ricordo che giravo per la grande sala col cappellone pieno di birra e per bandoliera una fila di « luganighe col cren » (tanto a me niente costava né l'una né le altre!) e le offrivamo ad altri amici; a ragazze no perchè non volevo dispiacere alla mia.

Il gioco delle carte era molto in voga e il CAFFÈ ITALIA aveva giocatori appassionati e veri, pur se la vittoria non sempre arrideva ai migliori perchè di mezzo c'era la « fortuna » che baciava, non di rado, i meno capaci.

A bigliardo, invece, la fortuna non c'entra affatto, esiste soltanto abilità, colpo d'occhio e, perchè no, anche intelligenza. Il farmacista Tonin Godina aveva la nomèa del più bravo giocatore a Dignano; a carambola, si diceva, aveva fatto anche 36 punti uno dopo l'altro. Negli anni precedenti la seconda guerra, al CAFFÈ ITALIA questo primato gli fu tolto da più di un giocatore, ma quelli saliti allora in cattedra erano lo scrivente e mio zio-fratello Tonin (zio perchè fratello di mia mamma, fratello perchè della stessa età — ci separavano solo 10 mesi — e perchè vissuti e cresciuti insieme nella stessa casa).

Grazie al « bigliardo in casa », niente ci costava per giocare, cominciammo all'età di 5-6 anni quando ancora non arrivavamo a stendere la stecca sul panno verde; per riuscirci salivamo sulle sedie che disponevamo tutt'intorno. Ma a 12 anni eravamo già forti, a 15 imbattibili. Per un confronto con il Godina dirò che io arrivavo normalmente a carambola a fare 50-60 e anche 70 punti uno di seguito all'altro, Tonin giunse a farne anche 120. Ma non era solo a carambola che dettavamo legge, anche negli altri giochi non trovavamo chi potesse contrastarci. Ricordo le gare con i nostri amici-« rivali » della « Democratica », fra i quali i più bravi erano il figlio del gestore, Lucio, suo cugino Albino Dorliguzzo che veniva appositamente da Pola, Menighetto Bihucaglia, Tonin Guarnieri... Delle partite giocate « in casa », al CAFFÈ ITALIA, mai persa una; quelle in Democratica, posso dire, finivano in parità. La nostra supremazia sul bigliardo del CAFFÈ ITALIA, il primo, derivava dal fatto che questo era più grande e aveva le biglie più piccole e Tonin ed io eravamo abituati a giocarci.



Ieri: Bonetta alla macchina del caffè espresso.

Col compianto Lucio Belci sono sempre stato amico: la sua casa e il suo orto, in quel vicolo cieco ch'era sul « piasal de ciesa », mi erano familiari; sua mamma ci teneva che noi due ci frequentassimo. Tra il CAFFÈ ITALIA e la Democratica ricordo pure una partita di calcio sul campo di « Spinussi ». Finì, se la mente non mi tradisce, in parità: io, allora un campioncino, giocavo in porta e Lucio, attaccante, non segnò.

Del CAFFÈ ITALIA bravi a giocare al bigliardo furono Guido « Mandolin », Giovanni « Os'cìon », Mino Fortunato, Pierin « Garelo » e, malgrado la pancia, anche « sior Piero Marinusso ».

Altri ricordi del CAFFÈ ITALIA: gli « stifèn » stivali di vetro di mezzo e due litri nei quali si beveva la birra, la buona, spumeggiante birra a spina, la Dreher che veniva da Trieste. Mi sembra di vedere ancora adesso con quale abilità mio papà « meteva i caratèi a spina »: un solo colpo di schizetto! Altri, li ho visti tante volte, neanche con due o tre, e sempre lasciando fuoriuscire abbondante birra. I « torsi » tutoli delle pannocchie lessate e salate che si compravano in Piazza da alcune donne che le tenevano al caldo, coperte in una cesta, che ci lanciavamo dai tavolini fuori dei tre locali, CAFFÈ ITALIA, Democratica, Caffè Garibaldi.

Oltre ai suddetti tre esercizi pubblici in Piazza, a Dignano c'erano il già menzionato Bar Impero in via Merceria, le trattorie di Derocchi, di Iursich « Barchin », di Tonina « Grassa » e di Paimira in Calnova (via Vittorio Emanuele III); il « Puntighan » in contrada « de l'asedo » (via Alighieri) e quella di Francesca in « Fornogrande » (via Carli). Delle vol-

te c'erano anche i « fraschi » osterie aperte per uno o più giorni da contadini che vendevano il loro vino, specie nel periodo subito dopo « le travase », per guadagnare qualche soldo per le necessità della famiglia o per comprarsi degli attrezzi.

Voglio fermarmi qui sperando di non aver annoiato chi mi legge; ho scritto del CAFFÈ ITALIA non perchè era di mio papà ma per il fatto che questo locale pubblico era il centro del paese, non solo per i giochi delle carte e del bigliardo, non solo quale ritrovo di sportivi e di cacciatori, ma perchè lo frequentavano tutti, perchè era situato proprio nel bel mezzo del paese, sulla piazza centrale, perchè si poteva tranquillamente bere, senza dover far ricorso al NAS (nucleo antisofisticazioni) « un bon bicier o un bon bicierin » in allegra compagnia, buttando, almeno per qualche ora, ogni cruccio dietro le spalle.

I clienti del CAFFÈ ITALIA erano tutti amici di Tonin Negri, posso affermarlo con orgoglio. Mio papà non ha mai abusato... mai preteso... Ricordo, l'ultimo, che a Padova, un anno dopo l'esodo, trovai in un suo cassetto un grosso libro; apertolo, vi lessi tanti nomi di gente nostra con a fianco 0,70, 1,20, 4,80, 10,00... Era il libro dei crediti del CAFFÈ ITALIA. Rivoltomi verso papà, mi disse, precedendo la mia domanda: « Con quei soldi potresti oggi comprarti l'automobile! ». Col suo consenso l'ho subito distrutto. Caro, buon papà!

Il CAFFÈ ITALIA di Tonin Negri, nella casa di Petronio-Davanzo sulla Grisa in piazza Italia, fu l'emblema di Dignano

con la sua gente operosa che, dopo il duro lavoro dei campi, di ritorno dalle officine, alla chiusura dei tanti negozi, fabbriche e uffici, permetteva a tutti di trascorrere serenamente qualche ora di meritato svago.

Anche a nome di papà, scomparso da oltre vent'anni, rivolgo da questo giornale, del quale Egli ne sarebbe stato orgoglioso, un saluto a quanti hanno frequentato il CAFFÈ ITALIA. Gli sono stati amici, hanno apprezzato il Suo lavoro. Grazie, infine, a coloro che hanno contribuito, clienti compresi, alla prosperità del CAFFÈ ITALIA, prosperità che ha permesso a Tonin Negri e alla sua Famiglia a Dignano di condurre una vita piuttosto agiata.

Ovidio

## La casa vecchia dei Baschirini in Calnova

Tra i molti ricordi che papà ci raccontava il più impresso nella mia mente è certamente quello che parla di ciò che ha fatto in casa vecchia sulla Calnova, in casa Baschirin dove pure lui è nato.

Alle elementari era il più bravo (*vedi pagella*) e il maestro aveva cieca fiducia in lui, lo soprannominava « l'Angelo ». Poco prima di mezzogiorno, l'insegnante ad alta voce diceva: « A casa l'Angelo! »; papà prendeva i suoi libri e facendo l'inchino usciva dall'aula, facendo finta di non vedere le occhiatecce d'invidia dei suoi compagni di classe. Arrivato a casa « l'Angelo » si tramutava subito in diavolino: i suoi scherzi di comica erano all'ordine del giorno. Per farlo star buono gli facevano credere che nel camino si nascondesse la nera Marantiga, pronta a venirlo a prendere.

La curiosità di papà era grande, voleva sapere chi fosse quel nero personaggio che tanto lo impressionava in quella vecchia casa tutta al buio; soltanto dal « luminal » filtrava un po' di luce.

Fattosi coraggio, salì in un baleno in soffitta e oltre il « luminal » fu sul tetto. Camminando sulle tegole con la sicurezza di un gatto, arrivò al camino. Scrutò dentro e tese l'orecchio per sentire qualche rumore. Niente vide ma udì un mugolio provenire dall'interno.

(A quell'ora del pomeriggio c'era nella sottostante cucina la pentola che, sul

treppiede del focolare, borbottava cuocendo lentamente la consueta minestra « de orso e fasoi », magari con dentro lo osso « de presuto ». Accanto, le donne di casa che lavorando di rocca e fuso, chiacchieravano e, forse, pregavano perchè quella era l'ora del vespro).

Svanito il coraggio che l'aveva sostenuto fino a quel punto, credendo fosse veramente la Marantiga a brontolare, gettò con forza nel cammino dei pezzi di tegola con l'intenzione di ucciderla. Sentendo battere i « tochi de copo » su qualcosa di solido, si convinse di averla colpita a morte e ne fu soddisfatto.

Intanto nella cucina sottostante le buone donne erano mezze morte di paura per

il botto che avevano sentito e per il cooperchio che avevano visto volar via. Ma, dopo qualche momento di paura, ragionandoci sopra capirono che l'autore di tanto fracasso non poteva essere che lui, Vidussi (vezzeggiativo di Vito). Il quale Vidussi, rientrato in soffitta e scese le scale, intuendo odor di bufera, andò difilato a nascondersi sotto il letto. Aveva capito di averla fatta grossa.

Invano le buone donne di casa cercarono di prenderlo; rotolandosi sotto il letto da una parte all'altra, riuscì a farla franca. E risè soddisfatto anche per questo.

Maria « del caseio » Malusà ved. Matteotti, Arco (TN)

## Notizie scolastiche.

*Malusà Vito* nato a *Dignano* il 29.10.1886 di religione cattolica scolaro della pubblica scuola popolare maschile di quattro classi in *Dignano* frequentando nell'anno scol. 1887/8 la *IV* classe sezione *II* ottenne le seguenti note:

| Epoca da -- a                              |  |  |  | 1887-1888 |
|--|--|--|--|-----------|
| Contegno morale                            |  |  |  | 1         |
| Diligenza                                  |  |  |  | 1         |
| Religione                                  |  |  |  | 2         |
| Leggere                                    |  |  |  | 1         |
| Scrivere                                   |  |  |  | 2         |
| Lingua d'istruzione                        |  |  |  | 2         |
| Lingua tedesca                             |  |  |  | 2         |
| Conteggio in unione alla geometria         |  |  |  | 2         |
| Storia naturale e fisica                   |  |  |  | 2         |
| Geografia e storia                         |  |  |  | 2         |
| Disegno                                    |  |  |  | 1         |
| Conto                                      |  |  |  | 1         |
| Ginnastica                                 |  |  |  | 1         |
| Lavori femminili                           |  |  |  |           |
| <b>Progresso</b>                           |  |  |  | 2         |
| Mezze giornate di assenza giustificata     |  |  |  |           |
| Mezze giornate di assenza non giustificata |  |  |  |           |
| Firma dei genitori                         |  |  |  |           |

In base delle surriferite note questo scolaro può essere promosso alla classe .....80-

Dignano il 31 luglio 1888

Il Dirigente

*Baschirin m.p.*

Il Maestro di classe

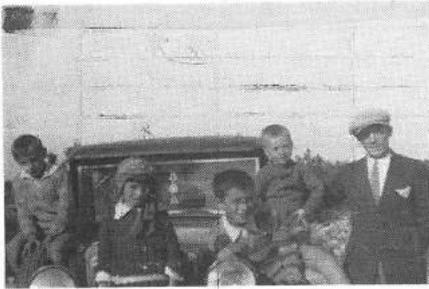
*Baschirin m.p.*

Scala delle note

| CONDOTTA MORALE         | DILIGENZA         | PROGRESSO              |
|-------------------------|-------------------|------------------------|
| pienamente conforme = 1 | costante = 1      | assai buono = 1        |
| conforme = 2            | soddisfacente = 2 | buono = 2              |
| non conforme = 3        | insufficiente = 3 | sufficiente = 3        |
| non conforme = 4        | non = 4           | appena sufficiente = 4 |
|                         |                   | insufficiente = 5      |

Osservazione: I genitori o i loro sostituti sono obbligati a tenere del § 68 del Regolamento scolastico dd. 20 agosto 1870 N. 7648 di apporre la loro firma alle notizie scolastiche.

## Ricordi nel cassetto



Gigi, Maria, Giovannin e Armando con Giovanni "Mesomondo" Roitá, il tenore del coro dignanese. I quattro ragazzi sono sulla "Bianchi S 9": notare la FRECCIA DI SEGNALAZIONE, l'ultimo ritrovato della tecnica d'allora; mio papà l'usava, a mano certamente, con molto orgoglio. Correva l'anno 1930... circa. (Foto: Armando Delzotto)



Sotto la "fighèra" nell'orto di Delton. Gigi, Luciano, Giovannin e Armando... con la pansa piena! (Foto: Armando Delzotto)



1937. Una bella compagnia: Antonio Manzin (Stòn), Guglielmo Manzin (Mino), Pietro Dorlèguzzo (Pierin Colico), Antonio Bendoricchio (Bendorici), Guerrino Manzin (Guerino), Giuseppe Delcaro (Bepi), Pierin Grapà.

\* \* \*

Sul nostro bellissimo giornale qualcuno ha scritto di non aver mai visto un fasanese fare il bagno. Non è così; io conoscevo, e gli ero amico, Nino Draghessi, allora studente di ragioneria all'Istituto Tecnico di Pola, un bravo ragazzo, orfano di padre. Con lui sono stato spesso al bagno a Fasana e, insieme, ci siamo tanto divertiti in acqua.

Ho conosciuto pure una signorina di nome Jole, credo fosse una Marini che più tardi sposò uno dei fratelli Sorbola. Dei Sorbola ricordo che compravano quasi tutto il pesce pescato e portato a riva, lo trasferivano poi alla stazione ferroviaria di Dignano e lo mandavano, in vagoni frigo "a grande velocità", a Milano.

Di vista conoscevo anche Marcello Marini di Fasana, marito della nostra cara e brava sarta Maria Concetta Antonello che abitava nella mia stessa contrada, in via Armando Diaz. So che il Marini è stato un bravo sommergebilista e che a Fasana aveva un motoscafo (fuori bordo!) con il quale portava "i signori" a Brioni, l'incantevole isola meta di principi, duchi e...milionari. Sebbene in ritardo porgo alla cara Concetta le mie più sentite condoglianze per la perdita del suo Marcello, raccomandandole, con l'aiuto di Dio, di farsi coraggio ed essere forte.

Tutti questi fasanesi erano degli abili nuotatori, di loro e di Fasana serbo sempre un grande ricordo.

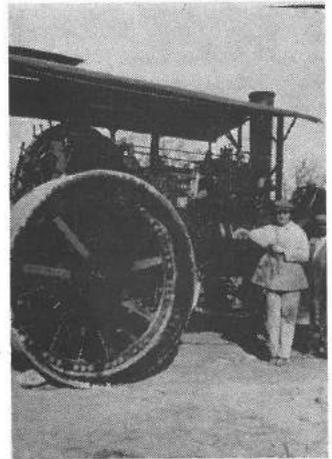
Giordano Demarchi "Baldo"



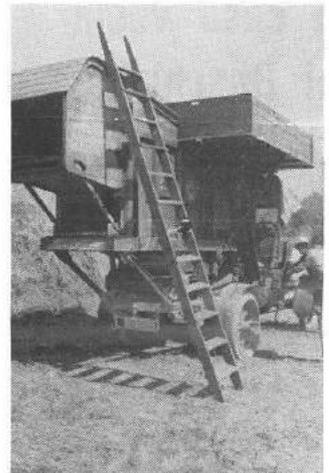
Roma, novembre 1951. L'Amico Tonucci (Antonio Delton) con le sorelle Ausilia e Maria Derocchi, cognata e moglie oggi negli U.S.A.). (Foto inviata da Nanda Rubatto)



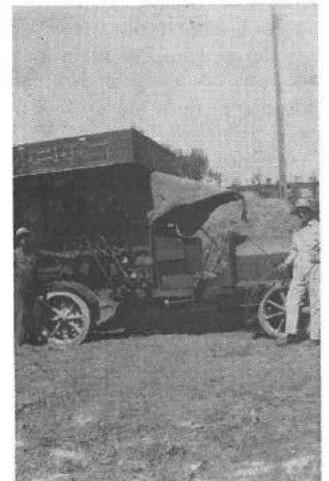
1937: Carissimi amici tutti, purtroppo, scomparsi: Lucio Belci (Uccio), Lino Bendoricchio (Lino Pek), Antonio Manzin (Tonin Sese), (Pierin Grapà), Primo Toffetti (Pierassi) e Antonio Zuccheri (Tonin Vescovo).



1933: La macchina "fracassassi" della ditta "Brussich".



1932: La "trebia" al "molin de Candido".



1932: La "trebia" dai Dessanti.

# ALBERI E RADICI

# I GINEPRONI

Molti dignanesi, partendo per l'esilio, hanno portato con sé l'albero genealogico della propria famiglia, compilato da un nostro umile sacerdote (don Giuseppe Delcaro) che in quei precari giorni di attesa s'era messo a consultare l'archivio parrocchiale, disseppellendo dalla polvere i grossi registri di matrimoni, nascite e battesimi, risalenti fino al sedicesimo secolo.

Mi diverte, mi affascina e talvolta mi commuove rileggere sull'albero della mia famiglia i nomi di tanti sconosciuti che mi hanno trasmesso un po' della loro vita, nomi anche insoliti (Santuzza, Lucetta dal sapore meridionale, un Felice e addirittura un Napoleone!) di proavi mai intesi nominare e dei quali anche i miei genitori e persino nonni e bisnonni avranno ignorato l'esistenza.

Il tempo sembra restringersi mentre considero l'avvicinarsi di dieci generazioni nell'arco di tre secoli, ma che lunga teoria di anni e giorni, lieti e dolorosi, di lavoro e sacrifici, mentre un po' più lontano passava la storia ammucciando guerre, rivoluzioni, mutamenti di confini ed ecatombe di genti sconosciute finché, fattasi vicina, coinvolse anche i nostri destini e ci seminò all'impazzata come mai forse era prima accaduto, per ogni dove, nelle contrade più remote della terra, col nostro carico di pena e nostalgia, negandoci il riposo sotto i cipressi che ombreggiano le ossa degli avi.

La mia memoria registra volti e nomi che non vanno al di là delle due generazioni antecedenti la mia, alcuni ben marcati e vividi, altri evanescenti, tanto che a malapena distinguo ciò che appartiene al ricordo personale da ciò che vi hanno impresso le rievocazioni dei familiari.

E così, attraverso i racconti uditi nella infanzia, mi pare persino d'averla conosciuta, anche se scomparsa dalla scena di questo mondo molto prima che nascessi, la bisnonna Margherita, madre di nonno Andrea, che mamma mia amò teneramente, ripetendone il bel nome regale, essendo lei la primogenita della numerosa schiera di figli che componevano la famiglia Delton.

« Scarmolina, linda e fassindina » veniva definita da mia madre la sua cara nonna Margherita, scura di occhi e di capelli, che aveva ospitato a turno lei e le sue sorelle finché s'erano sposate, nel proprio letto matrimoniale da una persona e mezza « col pajon de foja ». Tre in un letto appena sufficiente per due, commentava con commozione, ma prendeva

così poco posto quella piccola nonna!

Ogni sabato nelle case si calcinava il camino annerito dal fumo (a se sbianchiava la pansa dal camin) e quel lavoro in casa Delton veniva eseguito da mia nonna Apollonia; ad opera ultimata, la suocera (mia bisnonna Margherita) chiamata a giudicare, osservando « le seine dal penel » esclamava canzonatoria: « Ara sa, i vi fato isola de Cherso e canal de Odessa! ».

E la nuora con la sua cadenza Vallese: « Eh, andé là vu, che mi so fà bel e brutto e a mesaria! ».

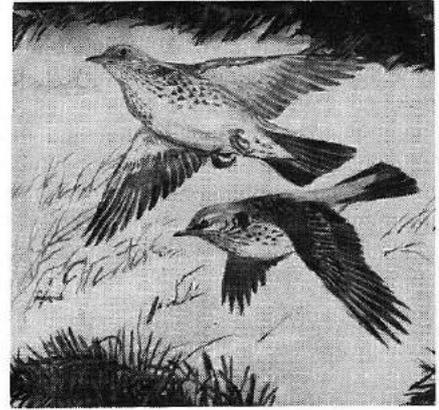
Tutte le altre faccende venivano sbrigate dalla piccola nonna che mia mamma ricordava per lo più china sul mastello a lavare per tanti nipotini ai quali doveva insegnare « creansa » e certe poetiche preghiere che si tramandavano per generazioni e la sera riempivano i letti di angeli e arcangeli che insieme con Gesù e la Vergine Maria proteggevano il sonno e allontanavano dai pericoli d'ogni giorno.

Quando mia madre si preparava a sposarsi, prima delle cinque sorelle, la nonna Margherita s'era sfilata dalle orecchie « i péiruli in tri » perché, dandoli dentro all'orefice, si comperasse l'orologio d'oro da appendere alla catena lunga, com'era di moda. Inoltre aveva sferruzzato più d'un inverno sotto la luce a petrolio per farle le calze di corredo, dodici paia di lana e dodici di cotone ad un filo, tutte nere. Per paga, le disse un giorno timida, quando sarebbe diventata padrona di bottega sposando il suo Guido, le avrebbe dato un metro di satin rasato da farsi un grembiante per quando sarebbe morta.

« Signor, mandeme la morte picolina, dala sera ala matina » ripeteva prima di dormire così fu: spirò il mercoledì delle Ceneri, dopo aver partecipato in famiglia alla festa di carnevale, mangiando i maccheroni.

Nessuno se lo sarebbe aspettato, solo mia nonna Apollonia che, avendo studiato da levatrice un po' se n'intendeva, quando la vide ammucciare la cenere del focalare « col palissol » estranea a quanto la circondava, l'accompagnò « in alto » e, fattala coricare, uscì a chiamare il prete che la confessò, riservandosi di portarle il Signore l'indomani, per non aprire la chiesa; ma non ce ne fu il tempo, perché all'alba la nonna, scesa dal letto un'ultima volta « per non bagnare » si assopì e non si svegliò più. Rimase lì come un pulcino, che quasi spariva nel lettone di foglia, troppo grande per lei sola.

Uccia



"Gineproni in volo sul Carso innevato".  
(Riproduzione da un quadro del pittore triestino Dino Perco).

Fra i ricordi della caccia in Istria che mi ha lasciato il Notaio Francesco, mio padre, c'è anche quello dei « Gineproni », anche se da ragazzo a caccia di questi uccelli insieme non ci siamo mai andati, non dico in Istria, ma nemmeno in Alto Adige, dove cominciai a seguire il papà a caccia negli anni cinquanta. In Alto Adige, oltretutto, i Gineproni li chiamavano « Gardene » il che era un'ulteriore complicazione per i miei allora iniziali apprendimenti ornitologici e venatori.

Ma il papà me ne aveva parlato, quindi i Gineproni esistevano! Me li aveva descritti come dei grossi Tordi che giungevano d'inverno nelle campagne dignanesi.

Con essi feci la conoscenza diretta molti anni dopo, nelle campagne torinesi e canavesane, nei mesi più rigidi dell'inverno, che il Gineprone altri non è che la Cesena (*Turdus pilaris*), un turdide un po' più grande del Merlo che giunge in Italia dal Nord-Est europeo soprattutto negli inverni molto freddi. Là il gelo è ancora maggiore e migrando verso l'Italia trovano da noi una temperatura più mite. Loro s'accontentano.

E poichè le loro correnti migratorie vanno da Est a Ovest, entrano in Italia attraverso il Friuli e l'Istria.

Ecco perchè dopo le assolate giornate di caccia di settembre e ottobre, dedicate al « levero » e alle « pernise », anche i cacciatori dignanesi non disdegnavano qualche fucilata ai Gineproni, che talvolta ho trovato nominati anche sulle pagine del nostro Notiziario, laddove sono state riportate delle foto ricordo di cacciatori dignanesi del bel tempo antico. (N. D. n. 4/1985).

Le Cesene son chiamate Gineproni nelle terre friulane ed istriane perchè amano cibarsi delle bacche di ginepro, il che insaporiva anche le loro carni in un certo modo, particolare non trascurabile nei ricordi paterni.

I Gineproni... piemontesi invece, qui denominati « Ciak - Ciak » dal verso da loro emesso in continuazione, di ginepro ormai non sanno più...

Ma ancor oggi, dai ricordi del papà, me li immagino sorvolare a braccia — migrano solitamente in stormi sempre numerosi — il Carso e l'Istria, come sospinti sull'ali dalle folate di bora, quasi venissero a portarci col loro canto gli auguri di fine anno.

*T. Col. Beppi de Franceschi*

## ABBONAMENTO 1990

Malgrado il rincaro generale le nostre quote rimangono invariate: L. 5.000 per l'Italia e L. 10.000 per l'estero.

Confidiamo, come sempre, nella generosità di TUTTI i nostri lettori. I residenti in Patria usino l'allegato c.c.p. n. 25287103 intestato al tesoriere IGINO DARBE - Via Cortemilia, 31 - 10126 Torino.

Quelli all'estero mandino, allo stesso indirizzo, valuta locale per non dover soggiacere alla forte tassa imposta dai vari Istituti di credito al momento del cambio.

\* \* \*

In Redazione, invece, inviate scritti e fotografie su Dignano d'Istria: fatti di vita anche personali, episodi di costume, documenti, ricordi, notizie di un tempo, proverbi, detti popolari tramandatici dagli avi, attualità, fotografie, cartoline...

I testi vengono pubblicati così come ricevuti, senza alcuna rielaborazione o correzione grammaticale o sintattica, a meno che non venga esplicitamente richiesto dai mittenti.

Il materiale fotografico o altro viene restituito, dopo la pubblicazione, se chi lo manda indica il desiderio di riaverlo.



NOZZE D'ORO

Sotto il "ciel di Lombardia" e precisamente a Cantù (Como) l'1 ottobre 1989, Mary e Lino Birattari hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio, si erano infatti sposati nel Duomo di Dignano nel lontano 1939. Per festeggiarli si sono riuniti i loro figli Claudio e Nino con le rispettive famiglie nonché i fratelli, la sorella, i nipoti e pronipoti.



NOZZE D'ORO

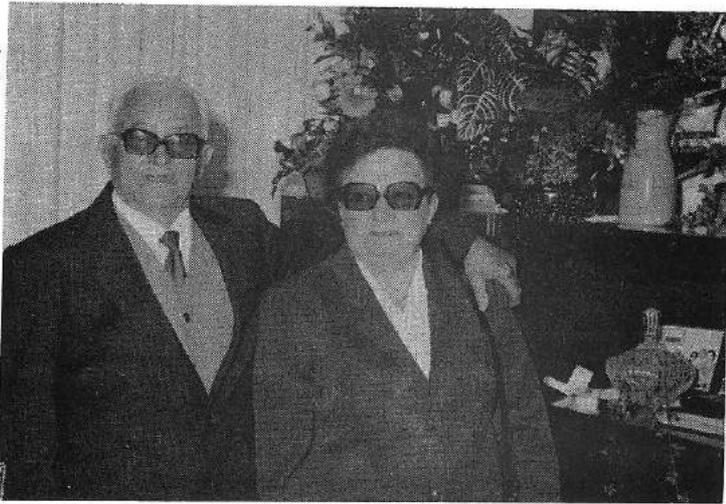
In occasione del 50° anniversario del matrimonio di Zanghirella Giuseppe e Ferro Domenica, ne festeggiano il felice traguardo i figli e i nipoti.  
Roma, 16 ottobre 1989.

\* \* \*

## LAUREA

Il 10 luglio scorso, presso l'Università degli Studi di Padova, discutendo con il Ch.mo Prof. Oreste Terranova un'interessante tesi, si è laureato a pieni voti — 110 e lode — in Medicina e Chirurgia, il giovane Mario Godina, figlio del dignanese prof. Marino, Primario dirigente il reparto di Radiologia al Geriatrico della stessa città. (Nipote dell'omonimo Mario Godina che aveva casa e negozio di pelami a Dignano, in piazza, di fianco al Caffè Italia).

(All'amico Marino e signora i miei complimenti. Ovidio).



**NOZZE D'ORO**

Il 22 agosto 1989 in Torino i coniugi Anna e Francesco Biasiol "Tampare" hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio, attorniti dai figli, nipoti, parenti e amici che hanno loro espresso affettuosi auguri per il traguardo raggiunto.



I sessantenni (1929-1989):  
Da sinistra: Pissavilli, Sorgarello, Delzotto, Gorlato, Toffetti, Piccinelli, Fiorido, Pastrovicchio, Barbieri e Belci.



**NOZZE D'ORO**

I coniugi Licia Fabro e Pietro Sorgarello nel 50° del loro felice matrimonio, assieme ai figli, augurano tanta felicità a tutti i lettori.

\* \* \*

Maria e Libero Manzin fanno tanti auguri a Maria e Giovanni zio "John" Manzin per i loro 50 anni di felice matrimonio, in Canada. Un augurio speciale alla loro figlia Anarena.

**SESSANTENNI**

Come ogni anno anche nel 1989, nella sala del Ristorante "FORT" a Grugliasco (Torino), ha avuto luogo il pranzo in onore dei sessantenni. Oltre 65 presenti sono stati coloro che hanno festeggiato i soli 10 sessantenni (vedi foto); a dire il vero un po' pochi ma molto contenti per la festa loro fatta. Particolarmente contenti sono stati i due festeggiati venuti da fuori Torino e precisamente Edgardo Pissavilli e moglie da Novara e Giuseppe Fiorido e moglie dal Canada.

In tale occasione sono stati festeggiati pure Lucilla ed Andrea Belci, Anita e Pietro Toffetti, Lucia e Mario Gorlato per i loro anniversari di matrimonio, rispettivamente di 40 - 39 - 23 anni (vedi foto).

Dopo il pranzo, che è stato ottimo tanto per la quantità quanto per la qualità, è stato il solito Lino Bonassin "Bicibici" a dare il via ai canti in coro. Il terzetto Sorgarello - Giachin - Baressi, i duetti Zuccheri - Baressi e Giachin - Baressi come pure la solista Baressi hanno cantato delle bellissime canzoni e sono stati meritatamente applauditi dai presenti, come anche Fioretti che ha recitato una poesia in dialetto vallese, raccontando la storia del suo paese natio.

Dopo tutte queste belle canzoni e anche molte risate hanno avuto inizio le danze; si è ballato fino alle ore 20 quando, contenti e felici per aver trascorso insieme una sì bella giornata, siamo ritornati tutti alle nostre case.

Pietro Toffetti

Agli sposi DORATI e a quelli che lo sono da 40-39-23 anni, ai Sessantenni e al neo Dottore le congratulazioni vivissime della Famiglia Dignanese.



Tre anniversari di matrimonio tre torte.  
"Allegria per tutti".



A Torino, il 28-6-1989, è nato Enrico, l'ultimo — per ora — dei BICIBICI, figlio di Maurizio e nipote di Lino.

Eccolo, il giorno del battesimo (15-9-1989), con i nonni Maria Spada e Lino Bonassin che non stanno nella pelle dalla gioia: la progenie è assicurata!

Ad Enrico lunga vita, ricca di soddisfazioni e gioie!



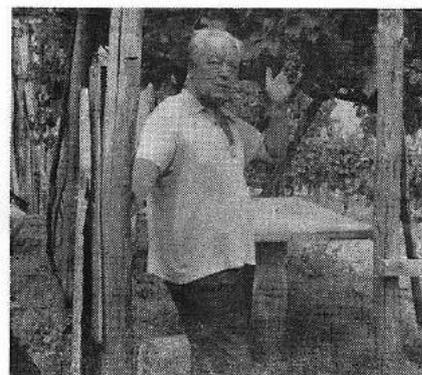
Il BUMBARO più anziano che vive a Dignano: Antonio "Toni" Spada, classe 1897. L'augurio di raggiungere il secolo e oltre glielo fanno le figlie Maria, Gioconda, Antonia, la moglie Giovanna Chivalon, i generi Lino e Nino, i nipoti Valdina, Maurizio, Livio, Adriano, Daniela, Enzo, Luisa, Giordano e tutti i pronipoti. Auguri anche da Libero e Ovidio.



Gina Malusà (U.S.A.), nipote di Maria e Guerrino « del caselo », si è laureata a pieni voti, tanto che è stata segnata sul libro d'onore, in Ingegneria Elettronica.

I nonni, dopo l'immenso dolore per la gravissima perdita del figlio, papà di Gina, hanno oggi la consolazione di vedere la nipote nel giorno più bello della sua vita, e gioiscono con lei.

Brava Gina, con quello di Malusà porta alto il nome di Dignano e dei suoi Bumbari.



Cristoforo Biasiol "Ciubo" nel vigneto (Barbera e Dolcetto) che, con casa, possiede insieme con i fratelli a Maranzana. Dopo i lunghi viaggi in Cina e Canada, trascorre il maggior periodo delle sue "ferie" nella quiete delle colline dell'astigiano. Saluta tutti i Bumbari e dà loro lo arrivederci ai prossimi incontri dignanesi.



Dignano 29-6-1943: non erano tempi buoni ma la gioventù si divertiva lo stesso. Ingincocchiati da sinistra: Mario Codazzi e Remigio Dario; in piedi, in alto: Armando Delzotto, Ferruccio Caneva; più sotto: Maria Derocchi, Tonucci Delton, Maria Dessanti, Gianni Bilucaglia, Gina Spada, Ausilia Derocchi, Antonietta Demarin, Benito Dario, Aldo Cerion ed Ennio Manzin. (Foto di G. Bilucaglia)

#### GUARDANDO IL CIELO

Vidi un pennuto dall'aspetto strano,  
pareva fosse a me tanto vicino  
da poterlo toccare con mano.  
Veloce col pensiero mi rivolsi  
chiedendogli, così per caso,  
se fosse di passaggio oppur nostrano.  
Sembrò che leggesse il mio pensiero  
come una chiromante la mano.  
Gli chiesi, allora: « Per favore,  
tu che voli nell'infinito,  
per monti, valli e per giardini,

a te non fa difetto  
né lingua né confini,  
libero come l'aria spensierato vai  
nel tuo volo così perfetto,  
vagabondo sei per l'intero mondo  
ed io mi sento fremere in petto  
pensando al tuo girovagare giocondo;  
forse tu voli anche sulla terra mia:  
portale un saluto  
da chi, come me,  
soffre di lontananza, di nostalgia! ».

Cristoforo Biasiol

# Dignano d'Istria

(inizio anno 1946)

(Da un documento manoscritto di Don Giuseppe Delcaro)

*(Manca gente non ancora ritornata dalla prigionia o dal servizio militare e manca gente che all'arrivo degli occupatori, ha preferito allontanarsi dal paese natio).*

- 1) GIOVANNI ANTONELLO di Martino "Sansarein"  
Via A. Diaz, 80 - Calzolaio (con madre) - Persone a carico 2
- 2) MARIA ANTONELLO Ved. Francesco nata Toffetti "Sivir"  
Via A. Diaz, 284 - Casalunga
- 3) CARLO AGOSTINIS fu Gaetano  
Via Merceria, 382 - Negozio commestibili - Persone a carico 4
- 4) CHIARA ANTONELLO Ved. Giovanni nata Gorlato "Bafoia"  
Via And. del Carm., 457 - Casalunga
- 5) ANGELO AQUILANTE di Giovanni  
Via Calnova, 601 - Manovale - Persone a carico 3
- 6) GIOVANNI ANTONI  
Via Calnova, 683 - Maestro elementare - Persone a carico 3
- 7) ANDREANNA APOSTOLI Ved. di Pietro nata Sverla  
Via Dante, 772 - Casalunga - Persone a carico 3
- 8) ANTONIA ANDREANI Ved. di Rodolfo nata Codacovich "Favarola"  
Via Kandler, 885 - Casalunga - Persone a carico 2  
FRANCESCO ANTONELLO di Martino "Sivir massasameri"  
Via Dei Dottori, 71 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 9) DOMENICO BIASIOL fu Cristoforo "Ciubo"  
Piazza Cavour, 11 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 10) GIOVANNI BIASIOL fu Francesco "Tampare"  
Via del Molino, 25 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 11) GIUSEPPE BIASIOL di Giovanni "Tampare"  
Via del Molino, 25 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 12) ANTONIO BIASIOL fu Cristoforo "Ciubo"  
Vic. Dottori, 76 - Agricoltore con madre - Persone a carico 3
- 13) MATTEO BIASIOL fu Matteo "Ito"  
Via Castello, 94 - Agricoltore con madre - Persone a carico 1
- 14) GIUSEPPE BIASIOL fu Giuseppe "Barsela"  
Via Castello, 100 - Bracciante con madre - Persone a carico 1
- 15) FRANCESCO BIASIOL fu Giuseppe "Barsela"  
Via Castello, 100 - Bracciante - Persone a carico 4
- 16) DOMENICO BIASIOL fu Giovanni "Zamari"  
Via Castello, 115 - Bracciante - Persone a carico 3
- 17) ANTONIO BIASIOL fu Venerio "Momò"  
Via A. Diaz, 145 - Manovale con suocera - Persone a carico 2
- 18) GIOVANNI BIASIOL fu Giovanni "Garrone"  
Via S. Rocco, 158 - Fabbro con madre - Persone a carico 3
- 19) LUCIA BIASIOL Ved. Antonio nata Lupieri "Sella"  
Piazza Duomo, 204 - Casalunga
- 20) GIUSEPPE BIASIOL fu Matteo "Daniel"  
Piazza Duomo, 205 - Agricoltore madre e sorella - Persone a carico 2
- 21) BIAGIO BIASIOL fu Antonio "Canepa"  
Via Smareglia, 231 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 22) ANTONIO BIASIOL fu Matteo "Canepa"  
Via Smareglia, 247 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 23) FIORETTO BIASIOL fu Antonio "Canepa"  
Via Smareglia, 248 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 24) ANTONIO BIASIOL fu Fioretto "Bruna"  
Via A. Diaz, 278 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 25) FIORETTO BIASIOL fu Biagio "Cheche"  
Via A. Diaz, 280 - Oper. Fab. Tabacchi - Persone a carico 2
- 26) ANTONIO BIASIOL fu Biagio "Cheche"  
Via A. Diaz, 280 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 27) DOMENICO BIASIOL fu Francesco "Burein"  
Via S. Giacomo, 324 - Muratore - Persone a carico 3
- 28) CRISTOFORO BIASIOL fu Cristoforo "Ciubo"  
Via S. Giacomo, 327 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 29) GIOVANNI BIASIOL fu Cristoforo "Ciubo"  
Via S. Giacomo, 327 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 30) GIUSEPPE BIASIOL fu Pietro "Sarina"  
Via S. Giacomo, 332 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 31) DOMENICO BIASIOL di Biagio "Pataiane"  
Via S. Giacomo, 333 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 32) PIETRO BIASIOL fu Antonio "Ciubo-Rusa"  
Via S. Giacomo, 344 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 33) ANTONIO BIASIOL fu Antonio "Ciubo-Rusa"  
Via S. Giacomo, 345 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 34) GASPERO BIASIOL fu Antonio "Ciubo-Rusa"  
Via S. Giacomo, 344 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 35) BIAGIO BIASIOL fu Biagio "Sarina"  
Via S. Giacomo, 353 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 36) FRANCESCO BIASIOL fu Domenico "Burein"  
Via S. Giacomo, 356 - Muratore - Persone a carico 1
- 37) ROMANO BIASIOL di Francesco "Burein"  
Via S. Francesco, 356 - Macellaio - Persone a carico 1
- 38) GIOVANNI BIASIOL fu Giacomo "Jette"  
Via S. Giacomo, 377 - Manovale - Persone a carico 4
- 39) ANTONIO BIASIOL fu Domenico "Crusca"  
Via Biasoletto, 394 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 40) ANDREA BIASIOL di Andrea "Pataiane"  
Via Biasoletto, 395 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 41) MARIA BIASIOL Ved. di PIETRO nata Rotta "Retti"  
Via Biasoletto, 401 - Casalunga - Persone a carico 1
- 42) FRANCESCO BIASIOL fu Pietro "Retti"  
Via Biasoletto, 401 - Agricoltore - Persone a carico 8
- 43) DOMENICO BIASIOL fu Pietro "Retti"  
Via Biasoletto, 422 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 44) MATTEO BIASIOL di Francesco "Borein"  
Via Calnova, 532 - Venditore ambulante - Persone a carico 3
- 45) MARIA BIASIOL Ved. di Domenico nata Thumpich "Jette"  
Via Calnova, 611 - Casalunga - Persone a carico 2
- 46) MARIA BIASIOL Ved. di Antonio nata Belci "Magrina"  
Via Calnova, 644 - Casalunga
- 47) MATTEO BIASIOL di Pietro "Galluzzo"  
Via Vidulich, 667 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 48) FRANCESCO BIASIOL di Francesco "Borein"  
Via della Valle, 712 - Muratore - Persone a carico 4
- 49) BIAGIO BIASIOL fu Giuseppe "Pataiane"  
Via della Valle, 714 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 50) DOMENICO BIASIOL fu Giuseppe "Pataiane"  
Via della Valle, 726 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 51) ANTONIO BIASIOL fu Antonio "Magrein"  
Via Calnova, 752 - Oste - Persone a carico 3
- 52) ANTONIO BIASIOL fu Cristoforo "Sansauna"  
Via Dante, 776 - Calz. Op. Marina - Persone a carico 4
- 53) DOMENICO BIASIOL fu Giuseppe "Barsela"  
Via Dante, 783 - Bracc. Manov. - Persone a carico 3
- 54) BIAGIO BIASIOL fu Antonio "Muto"  
Via F. Crispi, 834 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 55) MATTEO BIASIOL fu Antonio "Muto"  
Via F. Crispi, 834 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 56) ANTONIO BIASIOL di Matteo "Muto"  
Via F. Crispi, 834 - Imp. Genio Milit. - Persone a carico 3
- 57) NICOLÒ BIASIOL di Giovanni "Pellizzer"  
Via Kandler, 851 - Falegname - Persone a carico 2
- 58) PIETRO BIASIOL fu Nicolò "Galluzzo"  
Via Kandler, 854 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 59) NICOLÒ BIASIOL di Pietro "Galluzzo"  
Via Kandler, 854 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 60) DOMENICO BIASIOL fu Cristoforo "Dandoviello"  
Via G. Cleva, 891 - Agricoltore
- 61) DOMENICO BIASIOL fu Domenico "Sampeln"  
Via G. Cleva, 892 - Bracciante - Persone a carico 7
- 62) ANGELO BIASIOL fu Domenico "Borein di Romana"  
Via G. Cleva, 893 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 63) ROMANO BIASIOL di Angelo "Borein di Romana"  
Via G. Cleva, 893 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 64) BORTOLO BIASIOL fu Domenico "Borein"  
Via G. Cleva, 894 - Agricoltore - Persone a carico 3

- 65) DOMENICO BIASIOL di Bortolo "Borein"  
Via G. Cleva, 894 - Macchinista - Persone a carico 1
- 66) FRANCESCO BIASIOL fu Francesco "Pillizzer"  
Via Kandler, 919 - Bracciante - Persone a carico 8
- 67) GIOVANNI BIASIOL fu Francesco "Pellizzer"  
Via Kandler, 920 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 68) LORENZO BIASIOL fu Domenico "Borein dei scutori"  
Via S. Lorenzo, 951 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 69) ANTONIO BIASIOL di Lorenzo "Borein dei scutori"  
Via S. Lorenzo, 951 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 70) PIETRO BIASIOL di Lorenzo "Borein dei scutori"  
Via S. Lorenzo, 951 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 71) DOMENICO BIASIOL di Lorenzo "Borein dei scutori"  
Via N. Sauro, 952 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 72) PIETRO BIASIOL fu Pietro "Guzzaro"  
Via N. Sauro, 978 - Calz. Op. Mar. - Persone a carico 4
- 73) ANTONIO BIASIOL fu Domenico "Moglie"  
Via Carli, 1013 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 74) FIORETTO BIASIOL fu Matteo "Canepa"  
Via Carli, 1014 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 75) DOMENICO BIASIOL fu Domenico "Borein"  
Via Carli, 1045 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 76) DOMENICO BONASSIN fu Giovanni "Suponi"  
Piazza Cavour, 13 - Agr. con sorella - Persone a carico 3
- 77) ANTONIO BONASSIN fu Domenico "Burato"  
Via del Molino, 27 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 78) DOMENICO BONASSIN fu Pietro "Picelo"  
S. Antonio, 171 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 79) EPIFANIO BONASSIN di Domenico "Picelo"  
Via S. Antonio, 171 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 80) PIETRO BONASSIN fu Antonio "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 81) ANTONIO BONASSIN di Pietro "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 82) GIOVANNI BONASSIN di Pietro "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 83) GIOVANNI BONASSIN fu Antonio "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 84) ANTONIO BONASSIN di Giovanni "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 85) GIOVANNI BONASSIN di Giovanni "Picelo"  
Via S. Antonio, 172 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 86) DOMENICO BONASSIN fu Antonio "Picelo"  
Via S. Antonio, 173 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 87) ANTONIO BONASSIN di Domenico "Picelo"  
Via S. Antonio, 173 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 88) RENATO BONASSIN fu Domenico "Picelo"  
Via S. Antonio, 174 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 89) ANTONIO BONASSIN fu Domenico "Burato"  
Via A. Diaz, 260 - Manovale - Persone a carico 2
- 90) DOMENICA BONASSIN fu Matteo "Martorela"  
Via S. Giacomo, 376 - Casalunga
- 91) BONETTA BONASSIN Ved. di Antonio nata Giachin "Nea"  
Via Biasoletto, 389 - Casalunga
- 92) MATTEO BONASSIN di Matteo "Scaruzzo"  
Via Biasoletto, 402 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 93) GIOVANNA BONASSIN Ved. Domenico nata Palin "Pech. Biorsat"  
Via Biasoletto, 433 - Casalunga - Persone a carico 1
- 94) ANTONIO BONASSIN fu Domenico "Pech. Biorsat"  
Via Biasoletti, 434 - Sarto - Persone a carico 3
- 95) ANTONIA BONASSIN Ved. di Lorenzo nata Delcaro "Solferein"  
Via S. Martino, 512 - Casalunga - Persone a carico 2
- 96) MARIA BONASSIN Ved. di Agostino nata Sanvincenti "Marinetta"  
Via Calnova, 528 - Casalunga - Persone a carico 3
- 97) GIUSEPPE BONASSIN fu Agostino "Marinetta"  
Via Calnova, 528 - Magazziniere - Persone a carico 2
- 98) LUCIANO BONASSIN di Giovanni "Martorelo"  
Via Calnova, 534 - Neg. Commest. - Persone a carico 2
- 99) PASQUA BONASSIN Ved. di Domenico nata Zanghirella "Burato"  
Via S. Lucia, 551 - Casalunga - Persone a carico 1
- 100) MATTEO BONASSIN fu Domenico "Burato"  
Via S. Lucia, 551 - Calzolaio - Persone a carico 1
- 101) GIOVANNI BONASSIN fu Lorenzo "Solferein"  
Via Canovette, 552 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 102) NICOLO' BONASSIN fu Giovanni "Biasitta"  
Via Calnova, 563 - Bracciante - Persone a carico 5
- 103) LORENZO BONASSIN fu Lorenzo "Solferein"  
Via Calnova, 648 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 104) MARIA BONASSIN Ved. di Antonio nata Fabro "Solferein"  
Via Calnova, 649 - Sarta - Persone a carico 1
- 105) STEFANO BONASSIN fu Lorenzo "Cappeller"  
Via Vidulich, 697 - Fabbro - Persone a carico 3
- 106) MATTEO BONASSIN fu Matteo "Martorelo"  
Via Vidulich, 705 - Imp. Genio Civ. - Persone a carico 1
- 107) GIOVANNI BONASSIN fu Matteo "Martorelo"  
Via della Valle, 722 - Bracciante - Persone a carico 3
- 108) LIDIA BONASSIN moglie di Ermenegildo nata Forza "Tassa"  
Via Calnova, 756 - Parrucchiera - Persone a carico 2
- 109) DOMENICO BONASSIN fu Antonio "Scanalvi"  
Via N. Sauro, 937 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 110) DOMENICO BONASSIN fu Giovanni "Biasitta"  
Via N. Sauro, 940 - Autista - Persone a carico 3
- 111) GIACOMO BONASSIN fu Cristoforo "Bicibici"  
Via delle Ginestre, 944 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 112) ANDREA BONASSIN di Giacomo "Bicibici"  
Via delle Ginestre, 944 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 113) ANGELA BONASSIN moglie di Giovanni nata Manzin "Tassa"  
Via N. Sauro, 964 - Casalunga
- 114) MARIA BONASSIN Ved. Antonio nata Fabris "Scanalvi"  
Via Carli, 1046 - Levatrice - Persone a carico 2
- 115) ANTONIO BONASSIN fu Cristoforo "Bicibici"  
Via Dante, 1055 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 116) GIUSEPPE BONASSIN fu Giovanni "Biasitta"  
Via Merceria, 1070 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 117) ANTONIO BELCI fu Andrea "Cicerela"  
Via Garibaldi, 10 - Calz. con suocera - Persone a carico 4
- 118) TOMASO BELCI fu Giovanni "Matiuzzi"  
Piazza Cavour, 16 - Bracciante - Persone a carico 4
- 119) DOMENICO BELCI fu Matteo "Bilzi"  
Piazza Cavour, 17 - Negozio manifatture - Persone a carico 3
- 120) GIOVANNI BELCI fu Antonio "Matiuzzi"  
Via dei Frati, 20 - Agricoltore con madre - Persone a carico 1
- 121) TOMASO BELCI fu Lorenzo "Sparnizza"  
Via del Molino, 28 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 122) MATTEO BELCI fu Lorenzo "Sparnizza"  
Via del Molino, 28 - Agricoltore con madre - Persone a carico 3
- 123) PASQUA BELCI Ved. di Giuseppe nata Gortan "Matiuzza"  
Via dei Frati, 32 - Casalunga con fratello - Persone a carico 2
- 124) GIUSEPPE BELCI fu Giuseppe "Bepi Picio"  
Via dei Frati, 32 - Calz. - Persone a carico 4
- 125) LUCIA BELCI fu Antonio "Biasitta"  
Via Castello, 82 - Casal. con sorella - Persone a carico 1
- 126) MARIA BELCI moglie di Luigi nata Gorlato "Ciocia"  
Piazza Duomo, 206 - Casal. con padre e madre - Persone a carico 2
- 127) GIUSEPPE BELCI fu Lorenzo "Sparnizza"  
Via Smareglia, 215 - Ven. Pellami - Persone a carico 3
- 128) TOMASO BELCI fu Antonio "Sparnizza"  
Via Smareglia, 249 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 129) CATERINA BELCI Ved. di Giuseppe nata Biasiol "Scopaloto"  
Via S. Giacomo, 354 - Casalunga
- 130) MARIA BELCI moglie di Andrea nata Floricich "Ciciarella"  
Via Merceria, 382 - Casalunga - Persone a carico 4
- 131) LORENZO BELCI fu Lorenzo "Sparnizza"  
Andr. Carmine, 461 - Bracciante - Persone a carico 1
- 132) MATTEO BELCI fu Domenico "Mul"  
Via Calnova, 742 - Neg. Manifatture - Persone a carico 3
- 133) TOMASO BELCI fu Giovanni "Matiuzzi"  
Via Kandler, 808 - Agricoltore - Carrettiere - Persone a carico 4
- 134) ANTONIO BELCI fu Antonio "Scopaloto"  
Vic. Matissa, 903 - Bracciante - Persone a carico 1
- 135) GIUSEPPE BELCI fu Andrea "Magrein"  
Via Kandler, 915 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 136) VENERANDA BELCI Ved. di Andrea nata Giachin "Capela"  
Via Kandler, 921 - Casalunga - Persone a carico 1

- 137) BIAGIO BELCI fu Andrea "Capela"  
Via Kandler, 921 - Vetturino - Persone a carico 2
- 138) ANTONIO BELCI fu Nicolò "Matiuzzi"  
Via N. Sauro, 935 - Bracciante - Persone a carico 2
- 139) GIOVANNI BELCI fu Antonio "Matiuzzi"  
Via N. Sauro, 936 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 140) ANTONIO BELCI fu Nicolò "Matiuzzi"  
Via N. Sauro, 939 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 141) GIOVANNI BELCI fu Nicolò "Matiuzzi"  
Via N. Sauro, 939 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 142) PIETRO BELCI fu Andrea "Capela"  
Via delle Ginestre, 945 - Carrettiere - Persone a carico 4
- 143) MARIA BELCI Ved. di Giovanni nata Defranceschi "Matiuzzi"  
Piazza S. Eufemia, 987 - Casalinga
- 144) LUIGI BELCI fu Giusto "Matiuzzi"  
Via Andr. Forno, 1005 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 145) MARIA BELCI Ved. di Giovanni nata Manzin "Potoia"  
Via Andr. Forno, 1011 - Casalinga - Persone a carico 1
- 146) DOMENICO BELCI fu Giuseppe "Bilzi"  
Via Carli, 1020 - Vetturino - Persone a carico 4
- 147) PIETRO BELCI fu Andrea "Atach"  
Via Carli, 1029 - Carrettiere - Persone a carico 6
- 148) ANDREA BELCI fu Andrea "Atach"  
Via Carli, 1029 - Carrettiere - Persone a carico 3
- 149) ANTONIO BELCI fu Giuseppe "Bilzi"  
Via Carli, 1030 - Neg. Amb. - Persone a carico 3
- 150) FRANCESCO BELCI fu Antonio "Scopaloto"  
Via Merceria, 1071 - Manovale - Persone a carico 1
- 151) ANTONIA BARTOLINI fu Giacomo "Cosolo"  
Piazza Cavour, 19 - Casalinga
- 152) EUFEMIA BILUCAGLIA fu Giovanni "Femietta"  
Via Garibaldi, 49 - Casalinga
- 153) GIOVANNI BRADAMANTE fu Ettore  
Vic. dei Dottori, 60 - Farmacista - Persone a carico 1
- 154) ANTONIO BACIN fu Andrea "Matissa"  
Via Castello, 84 - Agricoltore - Persone a carico 8
- 155) GIOVANNI BENDORICCHIO fu Giovanni "Ciri"  
Via Castello, 87 - Falegname con madre - Persone a carico 4
- 156) GIUSEPPE BENDORICCHIO fu Antonio "Pech"  
Via A. Diaz, 140 - Panettiere - Persone a carico 5
- 157) FRANCESCO BACIN di Giovanni "Penel"  
Via A. Diaz, 148 - Pittore - Persone a carico 4
- 158) GIOVANNI BIRATTARI fu Luigi  
Via N. Cagni, 161 - Pellami - Persone a carico 4
- 159) LINO BIRATTARI di Giovanni  
Via N. Cagni, 161 - Pellami - Persone a carico 4
- 160) STEFANO BILARDELLO fu Giovanni  
Via N. Cagni, 164 - Pellami - Persone a carico 2
- 161) GIOVANNI BACIN fu Francesco "Biato"  
Piazza Duomo, 201 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 162) VITO BACIN di Giovanni "Biato"  
Piazza Duomo, 201 - Pittore - Persone a carico 1
- 163) MARIA BILUCAGLIA Ved. di Biagio nata Benassi "Us'cion"  
Piazza Duomo, 209 - Casalinga - Persone a carico 2
- 164) GIOVANNI BACIN fu Giovanni "Cadenela"  
Via Smareglia, 220 - Nonzolo - Persone a carico 1
- 165) GIOVANNI BACIN di Giovanni "Cadenela"  
Via Smareglia, 220 - Nonzolo - Persone a carico 1
- 166) GIUSEPPE BACIN fu Giovanni "Bepi"  
Via Smareglia, 221 - Calz. - Persone a carico 2
- 167) GIOVANNI BERGAMASCO fu Antonio "Bassil"  
Via Smareglia, 228 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 168) LORENZO BERGAMASCO fu Lorenzo "Bassil"  
Via Smareglia, 229 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 169) GIOVANNI BERGAMASCO fu Lorenzo "Bassil"  
Via Smareglia, 229 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 170) GIUSEPPE BACIN fu Andrea "Biato"  
Via Smareglia, 251 - Meccanico - Persone a carico 3
- 171) GIOVANNI BILUCAGLIA fu Antonio "Godeina"  
Via A. Diaz, 269 - Pittore - Persone a carico 3
- 172) MARIA BENUSSI fu Francesco  
Piazza Italia, 305 - Casalinga
- 173) ARGIA BENUSSI fu Antonio  
Piazza Italia, 305 - Casalinga con zia - Persone a carico 1
- 174) CLAUDIO BENDORICCHIO fu Domenico "Bindurici"  
Piazza, Italia 316 - Neg. Calz. - Persone a carico 3
- 175) ANNA BENUSSI moglie di Pietro nata Zuccheri "Vescova"  
Via S. Giacomo, 380 - Casalinga - Persone a carico 3
- 176) CARLO BILUCAGLIA fu Antonio "Cadetto"  
Via Biasoletto, 398 - Muratore - Persone a carico 1
- 177) GIOVANNI BIASOLETTO fu Nicolò "Bibicuzo"  
Via Biasoletto, 407 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 178) GIUSEPPE BIASOLETTO fu Giuseppe "Bibicuzo"  
Via Biasoletto, 408 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 179) ANTONIA BARTOLINI fu Matteo "Bibicuzo"  
Via Biasoletto, 425 - Maestra Elementare - Persone a carico 1
- 180) GIUSEPPE BILUCAGLIA fu Giuseppe "Teita"  
Via Biasoletto, 427 - Falegname - Persone a carico 1
- 181) FRANCESCA BENDORICCHIO v. Giuseppe n. Delton "Bindurici"  
Via Merceria, 440 - Sarta
- 182) ANDREA BENUSSI fu Domenico "Baroto"  
Via Calnova, 471 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 183) GIOVANNI BILUCAGLIA fu Giovanni "Cadetto"  
Via Calnova, 472 - Muratore - Persone a carico 2
- 184) RITA BIER  
Via Calnova 479 - Levatrice - Persone a carico 1
- 185) GIOVANNI BULLESSI fu Giovanni "Postaglia"  
Via Calnova, 490 - Bracciante - Persone a carico 2
- 186) GIACOMO BASSO fu Nicolò "Bassitto"  
Via Calnova, 492 - Neg. Calz.
- 187) NORMA BELLETTI Ved. di Pietro nata Ferro "Palpalà"  
Via Calnova, 493 - Casalinga - Persone a carico 3
- 188) ANDREA BERTINI fu Matteo "Cirulein"  
Via S. Martino, 502 - Neg. Concimi - Persone a carico 2
- 189) ANTONIA BERGAMASCO Ved. di Domenico n. Suffich "Bergamo"  
Via S. Martino, 507 - Casalinga - Persone a carico 1
- 190) DOMENICO BENUSSI fu Fabiano "Baroto"  
Via S. Martino, 514 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 191) ANTONIA BENUSSI Ved. Fabiano nata Giachin "Baroto"  
Via S. Martino, 514 - Casalinga - Persone a carico 2
- 192) GIOVANNI BILUCAGLIA fu Pasquale "Bisiù"  
Via S. Martino, 517 - Muratore - Persone a carico 1
- 193) ORESTE BILUCAGLIA fu Pasquale "Bisiù"  
Via S. Martino, 517 - Cuoco - Persone a carico 2
- 194) LORENZO BILUCAGLIA fu Angelo "Bisiù"  
Via S. Martino, 518 - Muratore - Persone a carico 2
- 195) GIOVANNI BENASSI fu Giovanni "Rosso"  
Via Calnova, 527 - Bandaio - Persone a carico 4
- 196) GIOVANNI BILUCAGLIA fu Leonardo "Us'cion"  
Via Calnova, 532 - Bandaio - Persone a carico 3
- 197) LORENZO BILUCAGLIA fu Pasquale "Bisiù"  
Via S. Lucia, 549 - Pittore - Persone a carico 2
- 198) ANTONIO BORTOLUZZI fu Antonio "Sizaniss"  
Via S. Lucia, 551 - Bracciante - Persone a carico 5
- 199) BENEDETTO BENDORICCHIO fu Benedetto "Bindurici"  
Via Calnova, 627 - Calz. - Persone a carico 6
- 200) FILOMENA BETTIO Ved. Pietro nata Giacometti "Colaci"  
Via Calnova, 632 - Fruttivendola
- 201) ANTONIO BUCCONI fu Matteo "Giruz"  
Via Calnova, 636 - Falegname - Persone a carico 3
- 202) PASQUA BARESI Ved. Antonio nata Biasiol "Sansarina"  
Via Vidulich, 656 - Neg. Commest. - Persone a carico 1
- 203) ANDREA BIASOLETTO fu Nicolò "Bibicuzo"  
Via Calnova, 673 - Bracciante - Persone a carico 1
- 204) MARIO BILUCAGLIA fu Leonardo "Us'cion"  
Via Calnova, 684 - Muratore - Persone a carico 3
- 205) NICOLETTA BASSO Ved. Rodolfo nata Biasiol "Tampara"  
Via della Valle, 711 - Vend. Tabac. - Persone a carico 2
- 206) ANDREA BENDORICCHIO fu Giovanni "Spiera"  
Via Calnova, 746 - Orefice - Persone a carico 1
- 207) LIVIO BENARDELLI fu Angelo  
Via Dante, 754 - Farmacista - Persone a carico 2
- 208) GIUSEPPE BREZZINI fu Luigi "Puntigan"  
Via Dante, 787 - Oste - Persone a carico 4

- 209) MARIO BREZZINI fu Luigi "Puntingan"  
Via Dante, 787 - Oste - Persone a carico 2
- \*210) ANTONIO BARESSI fu Martino "Martén della Castilicia"  
Via Kandler, 819 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 211) LUIGI BIRATTARI fu Luigi  
Via Crispi, 828 - Neg. Pellami - Persone a carico 4
- 212) MARTINO BARESSI fu Martino "Barissici"  
Via Stancovich, 857 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 213) DOMENICO BARESSI fu Martino "Barissici"  
Via Stancovich, 857 - Bracciante - Persone a carico 3
- 214) ANDREA BARESSI fu Giovanni "Zanita"  
Via Stancovich, 859 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 215) AMALIA BARESSI moglie di Giuseppe "Zanita"  
Via Stancovich, 858 - Casalunga - Persone a carico 1
- 216) ANTONIO BARESSI fu Antonio "Buticer"  
Via Stannovich, 869 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 217) GIOVANNI BOGLIUN fu Antonio "Buion"  
Via G. Cleva, 910 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 218) LORENZO BIRATTARI fu Lorenzo  
Via Kandler, 911 - Neg. Commest. - Persone a carico 1
- 219) ITALICO BIRATTARI di Lorenzo  
Via Kandler, 913 - Imp. Banca - Persone a carico 4
- 220) NICOLO' BENDORICCHIO fu Antonio "Bendorici"  
Via N. Sauro, 958 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 221) ANTONIO BENDORICCHIO fu Antonio "Bendorici"  
Via N. Sauro, 958 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 222) ANTONIO BENDORICCHIO di Antonio "Bendorici"  
Via And. Forno, 1000 - Neg. Amb. - Persone a carico 4
- 223) MATTEO BARBIERI di Giuseppe (Valle) "Scanna"  
Via And. Forno, 1004 - Oste - Persone a carico 2
- 224) CRISTOFORO BONAPARTE fu Pietro "Bonaparte"  
Via Carli, 1015 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 225) ANDREA BONAPARTE di Cristoforo "Bonaparte"  
Via Carli, 1017 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 226) GIOVANNI BONAPARTE fu Giovanni "Bonaparte"  
Via Carli, 1018 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 227) PIETRO BONAPARTE di Cristoforo "Bonaparte"  
Via Carli, 1022 - Vend. Amb. - Persone a carico 3
- 228) GIOVANNI BILUCAGLIA fu Domenico "Grampa"  
Via Merceria, 1072 - Neg. Commest. Persone a carico 1
- 229) DOMENICO BILUCAGLIA fu Domenico "Grampa"  
Via Merceria, 1072 - Neg. Commest. Persone a carico 1
- 230) EMILIO BLASINA fu Gregorio  
Via Merceria, 1072 - Maestro Elementare - Persone a carico 3
- 231) NICOLO' BENDORICCHIO fu Antonio "Pollicin"  
Piazza Italia, 1079 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 232) ANTONIO CERLON fu Francesco "Storto"  
Via Garibaldi, 7 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 233) FRANCESCO CERLON fu Matteo "Bebe"  
Via Castello, 85 - Agricoltore - Persone a carico 6
- 234) ANDREA CERLON fu Giacomo "Moritusso"  
Smareglia, 250 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 235) CRISTOFORO CERLON fu Giacomo "Moritusso"  
Via Smareglia, 250 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 236) GIACOMO CERLON di Cristoforo "Moritusso"  
Via Smareglia, 250 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 237) ANTONIA CERLON Ved. Antonio nata Delcaro "Bebe"  
Via S. Giacomo, 343 - Casalunga - Persone a carico 4
- 238) FRANCESCA CERLON Ved. Domenico nata Bortoluzzi "Piltri"  
Via Biasoletto, 397 - Sarta - Persone a carico 3
- 239) BORTOLO CERLON fu Francesco "Piltri"  
Via Biasoletto, 397 - Muratore - Persone a carico 2
- 240) BIAGIO CERLON fu Lorenzo "Storto"  
Via Stazione, 585 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 241) MATTEO CERLON fu Lorenzo "Bebe"  
Via Calnova, 742 - Neg. Commest. - Persone a carico 3
- 242) FRANCESCO CERLON fu Lorenzo "Bebe"  
Via Calnova, 742 - Neg. Commest. - Persone a carico 2
- 243) NICOLO' CERLON fu Matteo "Bebe"  
Via S. Lorenzo, 953 - Spazzino - Persone a carico 5
- 244) GIOVANNI CERLON fu Francesco "Storto"  
Via S. Lorenzo, 954 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 245) GIOVANNI CERLON fu Nicolò "Nane della Barilla"  
Via Dante, 1061 - Agr. Mulino - Persone a carico 1
- 246) NICOLO' CERLON di Giovanni "Nane della Barilla"  
Via Dante, 1061 - Agr. Mulino - Persone a carico 1
- 247) ANTONIO CERLON di Giovanni "Nane della Barilla"  
Via Dante, 1061 - Agr. Mulino - Persone a carico 4
- 248) FRANCESCA CERLON fu Lorenzo "Storta"  
Via S. Antonio - Casa di Ricovero
- 249) GIOVANNI CHIAVALON fu Francesco "Pio"  
Via Castello, 107 - Bracciante - Persone a carico 7
- 250) MARTINO CODAZZI fu Venerio "Della Vacca"  
Via Castello, 150 - Calz. - Persone a carico 5
- 251) MARTINO CODACOVICH fu Martino "Favarol"  
Via Smareglia, 225 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 252) BIAGIO CODACOVICH fu Martino "Favarol"  
Via Smareglia, 225 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 253) DOMENICO CONTE fu Antonio "Conte"  
Via A. Diaz, 281 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 254) NICOLO CHIAVALON fu Domenico "Clavalon"  
Via A. Diaz, 262 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 255) GIORGIO CASTELLICCHIO di Giorgio "Futici"  
Via A. Diaz, 263 - Manovale - Persone a carico 3
- 256) DOMENICA CHIAVALON Ved. Giacomo nata Zidarich "Busiga"  
Via A. Diaz, 272 - Casalunga - Persone a carico 3
- 257) GIACOMO CHIAVALON fu Giacomo "Busiga"  
Via A. Diaz, 272 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 258) FILOMENA CHIAVALON fu Silvestro  
Via A. Diaz, 273 - Casalunga - Persone a carico 1
- 259) DOMENICO CHIAVALON fu Domenico "Clavalon"  
Via A. Diaz, 275 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 260) GIUSEPPE CHIAVALON fu Giuseppe "Clavalon"  
Via A. Diaz, 276 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 261) MARTINO CHIAVALON fu Benedetto "Clavalon"  
Via A. Diaz, 281 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 262) BENEDETTO CHIAVALON di Martino "Clavalon"  
Via A. Diaz, 281 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 263) MATTEO CHIAVALON fu Giovanni "Francolein"  
Via A. Diaz, 291 - Agricoltore - Persone a carico 5
- 264) ANTONIO CHIAVALON fu Domenico "Clavalon"  
Via A. Diaz, 293 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 265) GIUSEPPE CHIAVALON fu Benedetto "Clavalon"  
Via A. Diaz, 294 - Agricoltore - Persone a carico 1
- 266) ANTONIO CIVITICO fu Antonio "Moliboga"  
Via S. Giacomo, 322 - Agricoltore - Persone a carico 4
- 267) NICOLO' CIVITICO fu Nicolò "Bona"  
Via S. Giacomo, 326 - Falegname - Persone a carico 3
- 268) ANTONIO COLOMBO di Giuseppe "Gollob"  
Via S. Giacomo, 330 - Meccanico - Persone a carico 3
- 269) MARIA CANEVA Ved. Onorio nata Scabich  
Via Merceria, 382 - Neg. Commest. - Persone a carico 3
- MARGHERITA CERLON di Francesca "Storta"  
Ricovero S. Antonio.
- 270) MARIA CANDIDO moglie di Luigi nata Popovich  
Via Merceria, 387 - Casalunga - Persone a carico 3
- 271) ANDREA CASTELLICCHIO fu Giorgio "Massan"  
Via Biasoletto, 396 - Calz. - Persone a carico 1
- 272) PIETRO CATTARIN fu Valentino "Caluse"  
Via Biasoletto, 431 - Agricoltore - Persone a carico 2
- 273) ANDREA CANSANI fu Giovanni  
Via Biasoletto, 435 - Meccanico - Persone a carico 4
- 274) FRANCESCO CASTELLICCHIO di Giorgio "Futici"  
Via Calnova, 469 - Pasticcere - Persone a carico 3
- 275) RODOLFO CODAZZI di Domenico "Favarol"  
Via Calnova, 483 - Agricoltore - Persone a carico 3
- 276) LORENZO CORDINI fu Domenico "Finflon"  
Via Calnova, 491 - Calz. - Persone a carico 1
- 277) GIUSEPPE CORDINI di Domenico "Finflon"  
Via Calnova, 491 - Calz. - Persone a carico 1
- 278) LORENZO CORDINI di Lorenzo "Finflon"  
Via Calnova, 496 - Calz. - Persone a carico 4
- 279) DOMENICO CORDINI di Lorenzo "Finflon"  
Via Canovette, 541 - Calz. - Persone a carico 2

(1 - Continua)

# SAN NICOLÒ

San Nicolò di Bari, il 6 dicembre, è per noi un giorno indimenticabile. C'era il pranzo delle grandi feste. Per giorni e giorni, ragazzi, eravamo presi da una certa agitazione. Non chiudevamo occhio la notte precedente l'arrivo del Santo che ci portava i doni in silenzio.

Al mattino del giorno tanto atteso, ci si svegliava prima (non c'era bisogno che la mamma ripettesse, anche a voce alta, l'invito ad alzarci, come soleva fare quotidianamente, per essere puntuali a scuola), si tendeva l'udito, si spalancavano gli occhi per vedere... se era arrivato! L'impazienza e la curiosità erano al culmine. Finalmente si entrava nella « cucina bianca » (riservata per le grandi occasioni): dolci e giocattoli erano lì! Cioccolatini e caramelle, mandorlato e datteri, frutta secca e arance e mandarini; anche qualche libro di favole. Ma lo sguardo correva più in là, verso la « pupa », la bambola, una volta bionda, una volta mora, un'altra volta con gli occhi che chiudevano e apriva, per mia sorella, il « sito-lo-sotolo », cavallino a dondolo, e il triciclo per me. I miei occhi erano lucidi... di gioia; lo stesso quelli di Tina! Eravamo tanto felici, mamma e papà ci accontentavano sempre.

Quel giorno niente scuola, perchè:

*"San Nicolò de Bari  
la festa dei scolari  
se i scolari no fa festa  
San Nicolò ghe taja la testa».*

Anni meravigliosi! Ricordo che nel negozio di Gigi Giachin, in via Merceria, all'interno era esposto, ben in vista, un S. Nicolò a statura d'uomo, col mantello rosso e la mitra in testa; in vetrina, invece, c'era un « Presbitero »: una grossa testa con infilzate tante matite colorate, da sembrare un istrice.

In mattinata si usciva di casa per andar a vedere cosa San Nicolò aveva portato agli amici. In questo giorno eravamo tutti contenti... anche se San Nicolò non era stato generoso in egual misura con noi e con gli altri. Ricordo di non essere mai stato geloso dei miei giocattoli e i miei amici meno fortunati, se li godevano insieme a me.

Non c'era Babbo Natale, non c'era la Befana che arriverà col regime; per noi c'era San Nicolò, anche se qualche volta l'immaginavamo con le « braghe piene »:

*"San Nicolò bobò  
in braghe se la jò  
la mama lo netò  
o che puzza, San Nicolò".*

Peccato siamo diventati adulti troppo presto e le vicissitudini della vita ci hanno portati lontano, dove la ricorrenza del buon San Nicolò non viene ricordata. Ma noi continuiamo a volergli bene!

Ovidio

## Lettere al Giornale

CI SONO STATA ANCH'IO...!

Alcuni giorni fa ho ricevuto il « Notiziario » pieno, zeppo di fotografie delle vostre vacanze e questo, e l'invito del Presidente a scrivere, mi hanno spinto a raccontarvi qualcosa del mio viaggio in Istria, fatto in settembre u. s.

Qualcuno della « vecchia guardia » si ricorda ancora di me e di mio fratello, don Antonio Pentecoste. Di me, perchè ero una gran « sbarazzina », di mio fratello, per motivi molto più seri e meritevoli.

Non sono dignanese, ma polesana, quindi istriana come tutti voi e mi considero tale, anche se i miei genitori erano meridionali. Comunque siamo figli

della stessa Patria; ed è questo l'importante.

Naturalmente ho visitato Pola in lungo e in largo, mi sono tuffata nei ricordi più cari della mia giovinezza (passata ormai da un bel po'), ho rivisto con infinita commozione i luoghi che allora frequentavo; il mio camminare per Pola è stato, come dire?, un pellegrinaggio.

Ed in quel mio pellegrinaggio, vi confesso, c'era, da anni, un segreto desiderio: fermarmi per qualche ora a Dignano.

Molti anni fa c'ero passata di striscio e in macchina, ma questa volta ho puntato i piedi a terra e sono scesa dalla macchina. Con Anna Borsi (di Carnizza, residente a Milano) siamo scese per la Calnova, volevamo infilarci nel portone di casa di suo cugino Ferruccio Caneva (ciao, Ferruccio!), ma un cane si è messo ad abbaire e siamo scappate.

Ecco la piazza, sempre grande e bella! Giù fino al Duomo. Siamo entrate. Di fi-

lato sono andata a riveder e ad accarezzare la porticina di ottone, lavorata a traforo, fatta dal mio papà. Nessuno sa, ma l'ha fatta proprio lui, il mio papà. E' quella che si trova davanti ad una specie di tabernacolo in pietra (scusate la mia ignoranza, ma non so spiegarmi meglio in proposito), che si trova vicino alla porta laterale sinistra della Chiesa, quella che porta verso il cimitero.

Fuori la porta della sacrestia c'era « di guardia » una suora, la quale, appena ha saputo che quella porticina era opera del mio papà, ci ha fatto entrare gratuitamente a visitare « le mummie ». Ma come ho visto di che si trattava, ho girato sui tacchi e me la son data a gambe! Che impressione!

Poi siamo andate anche in cimitero, era una visita doverosa e abbiamo pregato per tutti i defunti che li riposano, accomunandoli, nella preghiera, ai nostri cari che non ci sono più.

Qui ho incontrato una signora bionda che abita a Torino, ma, nella fretta, non ho chiesto il suo nome. La signora, molto carina e simpatica, mi è corsa dietro per darmi i semi di certi fiorellini, i « settembrini ». Se ne ricorda, signora?

Fotografie non ne ho scattate (e di ciò mi sarà grato Elvino Civitico, mio confidente, non gli ho rubato il mestiere. Ciao!), perchè avevo dimenticato la macchina fotografica a Carnizza, dove eravamo ospiti.

Naturalmente ho voluto rivedere la casa dove abitavo, che era dei Gropuzzo (un saluto a Menighetto, alla Wanda e alla Bianca), e la casa della Maria Romana. Eravamo molto amiche, ma di lei so soltanto che si trova in U.S.A. Maria Romana, salta fuori e fatti sentire, mi faresti un grossissimo piacere!

Non posso dimenticare Marino Giachin. Ciao, sono passata anche vicino alla tua casa e alla tua bottega. Ho in bocca ancora il sapore della mortadella tagliata con l'acchetta. Come mi piaceva, così grossa!

Ed ora, dignanesi, dopo tante chiacchiere (e poiché non siamo in guerra, spero che Ovidio Negri, stimatissimo Presidente, non vorrà censurarle, vero?) fattemi stringere forte forte la mano, augurando a tutti ogni bene, vita lunga e tanta serenità.

Volevo dire questo: a Dignano ci sono stata anch'io!

Spero di potervi ritornare, perchè quello passato nel vostro e, fatemelo dire, mio paese, è stato uno dei più bei periodi della mia vita. Anni fatti di risate, di spensieratezza e di piccole ma autentiche gioie.

Di tutto ciò ringrazio nostro Signore.

Ines Pentecoste Vitale

Egregio Presidente,

mi perdoni se ruberò molto spazio al nostro giornale, ci tengo che i dignanesi sappiano quanto sono legata a quel caro paese dei miei anni migliori.

Cordialità e saluti.

Ines Pentecoste Vitale

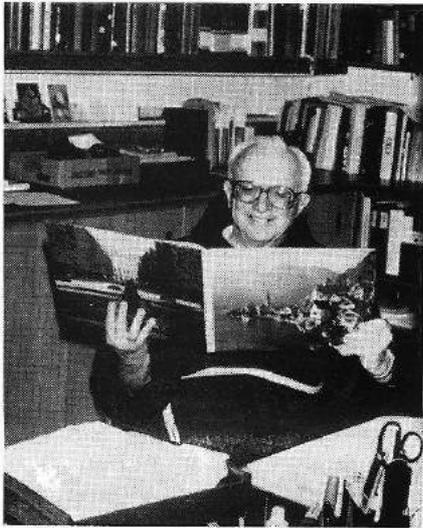
*Non ruba niente, cara Ines, anzi scrivi come questi meritano spazio e risalto perchè non possono che inorgoglire Dignano e i Dignanesi.*

*La ringrazio con l'auspicio di vederla ancora ai nostri raduni.*

*Cordialmente.*

Ovidio

\* \* \*



Padre Virgilio Biasiol O.F.M. "Remigio Pelisser" nell'Archivio - Biblioteca della Missione.

Hi ricevuto il Notiziario n. 3 di settembre e apprendo con dolore della morte di Don GIOVANNI GASPARD. Era parroco a Dignano quando ho cantato la Prima Messa nel luglio 1942; era assistente parroco quando, ragazzo, sono partito per il Collegio Serafico di Chiampo (Vicenza) nel 1930. Lo ricordo caramente perchè fu anche il mio catechista, maestro di religione, alle elementari. Per lui un affettuoso saluto e una preghiera.

Apprendo pure della morte di GIUSEPPE GORLAIO, mio cugino. Fratello di Toni « poeta ». Alla moglie Anna e al figlio Giorgio le mie condoglianze. Mi dispiace non esser potuto andarli a trovare a Cuneo l'ultima volta che sono stato in Italia, l'anno scorso.

Ho letto che anche DANILO FABRO è deceduto. Un'altra morte che mi ha procurato dolore perchè ricordo Danilo mio compagno di scuola e quando veniva alle « Brustolade » a caccia di uccelli nella « seraia de Sbravacio ».

Il Notiziario Dignanesi continui il suo

apostolato, il buon lavoro per tenere uniti tutti noi Bumbari!

Saluto tutti augurandovi Buon Natale, Buon Anno Nuovo, Buon « San Biaso ». Arrivederci al 1992, quando verrò in Italia per festeggiare i 50 anni del mio sacerdozio.

Ogni bene!

p. Virgilio Biasiol O.F.M.  
"Remigio Pelisser"

\* \* \*

Nelle mie vacanze a Pola sono stata quest'anno anche a Dignano e ho fatto visita ai Defunti che riposano nel nostro cimitero lontano. Osservando l'angolo riservato ai bambini, agli « Angioletti » che mi hanno molto commossa, mi è venuto in mente la bella poesia che la mia mamma mi recitava in occasione della commemorazione dei Defunti perchè la imparassi:

#### L'ANGIOLETTO

*Alla chiesa del borghetto  
che sta in cima alla collina  
sali e adorna il cataletto  
dove sta la morticina.  
Un fanciul porta la croce  
e le bimbe vanno a fianco  
salmeggiando a bassa voce  
con i ceri e il velo bianco.  
Cade il vespro il sole muore  
e dietro i monti  
manda un ultimo bagliore  
su quel piccolo feretro.  
Domattina torneranno  
i bei splendori  
ma la bianca morticina  
non torna più ai genitori.*

Gioconda Geissa - Ianco

P.S. - Ritornando a casa, Angelo, mio marito, ha voluto fermarsi a San Lorenzo del Pasenatico, suo luogo nato. Insieme abbiamo fatto un giro per il paese e i ricordi d'infanzia sono riaffiorati vivi.

Angelo era commosso. E' vero, il luogo che ci ha dato i natali non lo si dimentica mai!

\* \* \*

Tramite questo stupendo giornale che leggo con amore come fossi anch'io una bumbara - dignanese, voglio inviare il mio affettuoso saluto a Tina Negri con gli auguri di Buon Natale e tanta gioia insieme a marito, figlie e nipotini.

Sono Bianca, l'amica che con lei, Nora e Fedora, e con papà Negri direttore, ho trascorso i giorni più felici della mia giovinezza nel negozio « Colussi » in Padova.

Certamente Tina ricorderà quel periodo, 1948 - 1951, che era sì di lavoro ma anche di tanta gioia e spensieratezza. Ci siamo divertite tanto.

Ciao, Tina, con un bacione.

Bianca padovana

\* \* \*

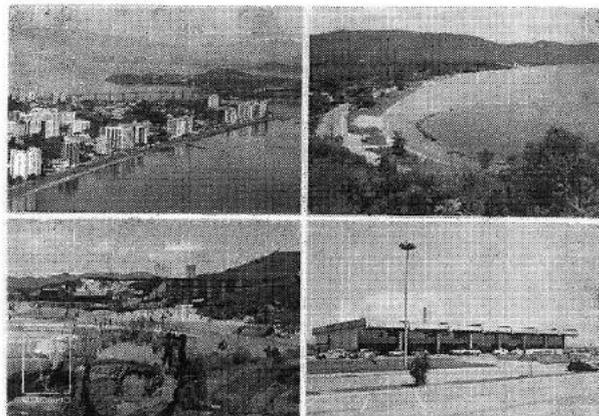
Caro professore,

ho ricevuto il nostro giornale e anche gli indirizzi dei fratelli Manzin « Sioni » di Mar del Plata. Ringrazio, naturalmente, per la cortesia e al prossimo viaggio in Argentina cercherò di trovarli.

Approfitto dell'occasione per rinnovare l'invito fatto a voce a Dignano, a lei e alla moglie di passare le prossime vacanze (invernali) qui in Brasile, cioè a São José - Florianópolis, assieme a noi. A Silvio e a me farebbe veramente piacere di avervi con noi per un po' di tempo (qualche mese) cioè: gennaio, febbraio e marzo sono i mesi più caldi e potreste così scappare al freddo europeo. Pensateci su: il Brasile non è in capo al mondo! Senza contare che la nostra isola ha una ventina di spiagge bellissime e ancora pulite. Arrivederci allora e tanti cari saluti.

Lilli e Silvio Pleticos

« Salutissimi » a padre Rodolfo Toncetti amico d'infanzia!



Alcuni scorci di Florianópolis e due spiagge per darvi un'idea della nostra città e ricordarvi che qui andiamo verso l'estate.

\* \* \*

«...A Cuneo la solita vita: quando voglio ricordare qualcosa di bello, ritorno con il pensiero alla nostra Istria e al nostro Paese che amo tanto.

Abbiamo fatto delle belle gite e delle buone mangiate di prosciutto questa estate: altre ne faremo nel 1990. Ho in mente certi itinerari...».

Un bacione con vero affetto

*Tonin Guarnieri*

\* \* \*

Quanto scrivo non è un'esperienza di vacanza balneare o montana dove tutto si svolge alla luce del divertimento e dello stare insieme in allegria, questa è una esperienza di fede vissuta in serenità. Di quella fede cristiana che ci hanno insegnato i nostri genitori, i nostri nonni, le suore al nostro paese e don Giovanni Gaspard, il nostro parroco (fratello della mia maestra elementare, ricordato degnamente sull'ultimo numero del nostro giornale!). Da lui ho ricevuto la mia prima comunione, i primi insegnamenti di quella che dovrebbe essere la vita del cristiano, certamente non sempre vissuta in pienezza ma sempre alla ricerca di un rinnovamento interiore.

Ed è proprio per questo rinnovamento che, quest'anno, io e mio marito abbiamo realizzato un desiderio che ci stava a cuore: siamo andati pellegrini a Lourdes con il treno rosa dei malati della Toscana. Viaggio organizzato dall'UNITALSI (Unità Nazionale Italiana Trasporto Ammalati ai Santuari) alla fine di settembre.

E' stata un'esperienza che almeno una volta nella vita tutti dovremmo fare per ridimensionare il nostro orgoglio, il nostro egoismo, la nostra superiorità. Da noi, se non sbaglio, si diceva, quando una persona si teneva su con boria: «Ghe par de esser el Padre Eterno», tutti nella vita ci siamo sentiti qualche volta così.

Lì invece, ai piedi della Grotta, guardando la Madonna, ti senti buono, umile ma soprattutto senti la tua pochezza. Lì, insieme a tante persone di lingue e razze diverse, bambini, giovani, anziani, ammalati che portano ai piedi di Maria i loro dolori e le loro speranze con una serenità che ti colpisce nel profondo del cuore, vedi che sei una persona fortunata perchè puoi vedere, parlare, sentire, camminare. Se non l'hai capito, sono loro che te lo insegnano!

Loro, che noi chiamiamo persone diverse ma che in realtà non lo sono, con il loro sorriso e la loro sensibilità ci fanno capire che la vita è bella e va presa così com'è. Fanno capire a noi che dalla vita abbiamo tanto e non lo sappiamo apprezzare, perchè pensiamo che ci spetti di diritto.

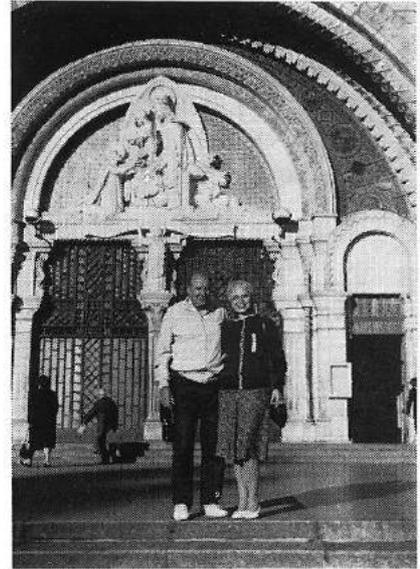
Forse non ci fermiamo mai a ringraziare il Signore per quello che ci ha dato e ci dà in continuazione.

Sarebbe tanto bello se imparassimo a guardarci intorno nella città, nel rione in cui viviamo, per dare una mano a chi si trova in difficoltà, nel bisogno, anche di una parola, portando un sorriso, un po' di allegria e per imparare a vivere la fede che diciamo di professare.

Mi è venuto spontaneo scrivere questa lettera dopo l'esperienza vissuta a Lourdes tanto tanto intensamente.

Un caro saluto a tutti. Ciao e arrivederci!

*Lidia Demarin, Firenze*



*Lidia e marito davanti la Basilica della Madonna del Rosario.*



*Lidia Demarin con un gruppo di pellegrini fra i quali tanti ammalati.*

*A MARIA GAMBALETTA (Acrostico)*

*Giovane sei rimasta, come allora,  
Anche se dispiaceri ne hai passati.  
Mentre scorrono gli anni, folti ancora  
Biondeggiano i tuoi capelli ondulati.  
Avendo gli occhi azzurri come il cielo,  
La bocca fatta per parlare chiaro  
E con la lingua schietta senza pelo  
Ti paragono a un gioiello raro.  
Tanto gentile quanto dolce e cara  
Al tuo passar non lasci il vuoto intorno.  
Mai, ti sei dimostrata donna avara,  
Astiosa o vana..., in ogni santo giorno.  
Rimani come sei e sta' sicura,  
Intelligente amica e buona assai,  
Avrai una vita bella e meno dura!*

*Lidia Manzin, Roma*

**DISSERVIZIO POSTALE**

Alcuni lettori si lamentano spesso per il mancato arrivo del giornale. Assicuriamo che la spedizione avviene sempre regolarmente. Sono le Poste che non funzionano e ad esse vanno rivolte le proteste!

Se è una grave sventura essere strappati dalle proprie terre, sventura ben più grave sarebbe quella di essere strappati da se stessi, con la perdita della propria identità.

Francesco Cossiga

## LUTTI

Il 2 novembre "Commemorazione dei Defunti" ci invita a ricordare in particolare modo i Nostri Cari Estinti, a rendere visita alle Loro tombe, deporre un fiore, accendere un lumino, sostare in preghiera, struggerci di nostalgia, rivedere i Loro gesti, riscrivere la Loro voce, rivivere il Loro affetto. Ci sentiamo in particolare comunione con Loro, ma quanta sofferenza non poterLi vedere, toccare!

Non Li vedremo più? Tutto è finito? No! Ci rimane il conforto cristiano che Essi continuano ad interessarsi di noi e pregano per noi. Ma anche noi dobbiamo pregare per Loro.



Improvvisamente a Dignano il 7-9-1989 è mancato all'affetto dei suoi cari GIUSEPPE MANZINI «Mandrain». Era nato il 10-2-1923. Ne danno il triste annuncio il fratello Antonio, la sorella Lucia, il cognato Bepi DeFranceschi «Frato» e i nipoti Nelina, Mino, Walter.

### DIGNANO

Dignano, cittadina laboriosa, gaia, esuberante di gioventù, di cui impressi nel profondo sono, i ricordi del tempo che fu.

A tutti la Storia narrerà ogni vicenda lieta o sconvolgente, l'Esodo forzato e molto incerto che, tristemente subì, la nostra gente.

Il mondo è grande e tutti accoglie, perciò, con buona volontà, ogni famiglia un posto onesto si trova, anene oltre l'Oceano, in paesi lontani mille miglia.

Però la fede, valida virtù, in dono ci è un raro fiore, quello del reciproco sostegno che bene rivelo il dunoaro amore.

Amore e cordiale amicizia è certo che esiste ancora, poiché molti vivono vicino con vero sollievo per i fatti di allora.

L'idea di fondare l'Unione che accomuna in sé gli Istriani è davvero magnifica, quindi continui l'accordo nei futuri anni.

Persone di Dignano, votate al bene comune, ne pensano tante e, per loro, vicini sono anche i lontani, perciò nessuno si ritiene distante.

In Famiglia Dignanese, si associa ogni entità e poiché, l'Unione fa la forza, grande valore ha la Collettività.

Organo vivo e molto diffuso è l'eccellente Notiziario che, per le molte informazioni, è il nostro vero Planetario.

Pagine ricche di notizie, di ricordi, caro Giornale, fanno davvero vivere la Dignano che per noi ancora vale.

Foto in larga profusione che ognuno guarda con interesse, scruta, riconosce e ride per circostanze più volte complesse.

Ci si rende pure conto di chi purtroppo non è più presente e allora, quante, quante cose passano a tutti per la mente.

E' bello, grandemente bello sentirsi insieme uniti e comunicarsi, in serenità, quello a cui siamo riusciti.

Incontri lieti e rumorosi, emozioni, pergamene, esaltazioni, discorsi, canti a non finire, escono nelle varie manifestazioni.

Dignano, parte della perduta Istria, terra carsica, ma dal limpido mare, solcata dalla bora, ma splendente di sole, il suolo natio no, non si può dimenticare!

Sr. Melania Delcaro

Complimenti!



A Monfalcone il 3-9-1989 è mancato ANDREA DELCARO "el postin". Era nato a Dignano di Istria il 30-11-1910. Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Domenico (Torino) e Bruno, le nuore Mariuccia e Gloria, la nipote Loredana che tanto amava, la cognata Maria (Dignano) con le figlie Marcellina, Lina e Graziella, la propinota Gei che tanto s'è prodigata a curarlo e assisterlo durante la degenza all'ospedale civile di Pola. (Incidente automobilistico mentre da Dignano ritornava a Monfalcone; ricoverato all'ospedale di Pola poi trasferito a quello di Monfalcone).

Ha lasciato in noi un gran vuoto e un immenso dolore per la Sua bontà, la Sua umiltà ma soprattutto per la Sua fedeltà verso la cara nostra mamma GIOVANNINA DELZOTTO (Dignano 31-7-1915 Torino 21-9-1966) che ricordava spessissimo e sempre con le lacrime agli occhi.

Conoscendo il bene che si volevano abbiamo pensato di riunirli in unico loculo nel cimitero di Monfalcone, trasportando i miseri resti di MAMMA da quello di Torino. Siamo certi di averli resi felici mettendoli di nuovo insieme: uno accanto all'altra per la vita eterna.

Ci conforta il sapere che PAPA' è stato sempre ben voluto da tutti per la sua generosità. «Fà e tasi» era solito dirci; «El ben se sente dal cor no dà la mente»; «Se a casa riva un foresto prima ghe se dà la sedia poi el bicer de vin e solo dopo se comincia a ciacolar».

«MAMMA e PAPA'» siete e rimarrete sempre dine anche per aver scelto l'esodo che a loro certamente è costato molta sofferenza per aver dovuto abbandonare la cara terra natia, ma a noi ha permesso di avere una vita migliore.

«MAMMA e PAPA'» siete e rimarrete sempre nei nostri cuori.

Menighetto e Bruno

Partecipano vivamente al lutto Tina e Ovidio Negri che al ricordo di ANDREA aggiungono quello di GIOVANNINA, sua mamma MARUSIA, la sorella BONETTA e il fratello ANDREA, a Dignano considerati parte della loro famiglia.

L'11-10-1989 a Cernobbio (Como) è mancata all'affetto dei suoi cari mamma CECILIA MARCHESI in FRANZIN. Era nata a Dignano d'Istria il 25-1-1901. Ne danno il triste annuncio i figli Giulio e Pia con tanto rimpianto.



A Dignano, dov'era nato il 22-5-1905, è morto il 14-9-1989 LORENZO ROTTA. Ne danno il triste annuncio la moglie Cecilia e le figlie Lucia e Maria.



Il 5-10-1989, all'età di 90 anni, si è spenta a Dignano la cara mamma BONETTA DELZOTTO nata GIACOMETTI. Ne danno il triste annuncio le figlie Maria e Lucia e il genero Domenico.



A Torino il 21-10-1989, all'età di 90 anni, confortata dalla fede, si è spenta la cara mamma e nonna MARIA PALIN ved. CIVITICO. Era nata a Dignano l'8-9-1899. Ne danno il triste annuncio la figlia Maria con il marito Antonio e i nipoti, Maria con il marito e figli ricorda anche il papà FRANCESCO (1897-1974) e il fratello RENATO (1933-1963).



A Roma il 24-9-1989 è deceduta MARIA MALUSA in VERRECCHIA "Mariucci". Aveva 66 anni. Con immenso dolore l'annunciano il marito Germano, i figli Alessandro e Paolo, la sorella Agnese e il fratello Giuseppe.

Non si è fatto a tempo annunciare la triste notizia sul nostro giornale di settembre ma ugualmente, tramite parenti e amici, tutti i Dignanesi l'hanno appresa presto e moltissimi sono stati quelli che hanno manifestato il loro dolore ai familiari, alla sorella e al fratello.

Se ne è andata in silenzio, come era vissuta, dopo una banale caduta che, provocandole un ematoma alla testa, l'ha fatta entrare in coma dal quale non si è più svegliata. Conseguenza, credo, dell'intervento al cuore subito non tanto tempo fa.

Ci ha lasciati tutti costernati e profondamente addolorati.

L'organo della nostra parrocchia ora è muto: aspetta Lei che non verrà. Non sentiremo più quei suoi suoni delicati che ci ricordavano spesso la nostra Dignano. Per noi son finiti con Lei che, ne sono certo, continuerà a ricordarci da lassù lodando il Signore.

Addio, Mariucci!

Pierin

#### RICORDO DI MARIA MALUSA'

Quando il marito mi consegnò le chiavi dell'organo, fu come l'annuncio della partenza di MARIA verso la patria eterna, una consegna che frustava il Suo sogno di festeggiare i 50 anni di accompagnamento musicale alle celebrazioni liturgiche. Dopo la malattia e il grave intervento, era ritornata a noi fragile e vacillante, ma tutta decisa a riprendere il posto nella comunità della parrocchia di San Marco, seduta davanti allo strumento, divenuto passione e mezzo per esprimere la preghiera e il servizio liturgico.

Quando il cuore faceva le bizze, sorrideva tranquilla e si augurava solo di reggere ancora un anno per giungere alla data fatidica e, talvolta, tra il serio e lo scherzoso aggiungeva: «Ma ci sarà forse di là un organetto tutto per me!».

Non ha compiuto gesti clamorosi, eppure con quel suo muoversi rapido sembrava solo preoccupata di non recare disturbo.

Tutti la vedevano e Le volevano bene. Sempre rapida, in punta di piedi, si è addormentata in casa. Paure e speranze.

C'era un grande silenzio intorno e in chiesa durante il suo sonno e l'organo muto amplificava in maniera dolorosa l'attesa degli eventi. Né la scienza né la dedizione degli specialisti poterono nulla e alla fine il Signore Gesù è venuto verso di Lei e nel sonno, l'ha condotta con sé.

E' stata sottratta all'affetto dei suoi cari — in particolare il marito Germano e i figli Alessandro e Paolo —. Noi ci stringiamo intorno a loro con la preghiera, ma il loro dolore non è solo per e con loro, è anche nostro come fosse venuta a mancare una persona cara e preziosa della nostra famiglia.

Ma neppure la sofferenza rimane l'ultima parola perché la fede ci presenta Gesù come il Signore e il vincitore della vita sulla morte e l'autore di ogni bene non permette che la tomba sia l'ultima abitazione nostra, perché noi siamo presi nelle mani amorose del Signore e condotti a vivere eternamente con Lui.

Noi ti abbiamo stimato e voluto bene, cara MARIA, e chi potrà immaginarsi senza il tuo organetto nelle vaste pianure dove Dio ha preparato per Te e per noi un mondo nuovo senza lacrime, senza dolore, senza peccato? Ricordati anche di noi e prega che possiamo diventare, come Te, umili e attenti ognuno al nostro posto, capaci di essere sereni e sorridenti come sei stata Tu.

Ciao, Maria.

Il tuo parroco

\* \* \*

La scomparsa di MARIUCCI ha destato sgomento e costernazione tra i Dignanesi. Personalmente la ricordo come una buona amica. Possedeva grandi valori umani e spiccate doti musicali.

Figlia dell'organista del Duomo di Dignano, Menigo «Baschirin», si era avvicinata ben presto alla musica e avrebbe desiderato tanto entrare al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Ciò, purtroppo, le fu negato per superati limiti di età. Non si perse d'animo e continuò gli studi da autodidatta. Suonava benissimo pianoforte, organo e fisarmonica. A Roma dirigeva i cori polifonici delle chiese dei Santi Pietro e Paolo e del Villaggio Giuliano; in entrambe, e anche in altre chiese, era pure l'organista.

La ricordo nei raduni dignanesi di Torino e Peschiera del Garda, pronta a dare il suo apporto per accompagnare il canto.

La sua passione musicale l'ha trasmessa ai figli che sono oggi professori di oboe e di fagotto presso il Conservatorio di Pescara, ex cantori della Cappella Sistina.

Non dimenticherò mai la sua disponibilità nei miei confronti e i consigli che mi ha dato. La sua casa era sempre aperta e il suo pianoforte disponibile per tutti. Le dico ancora grazie! Un bene ricevuto non si dimentica; quell'anima così buona ha saputo infondere tanta generosità, ha saputo donare tutto il suo amore di sposa e di madre esemplare. Nel ricordarla, rinnovo ai parenti le mie più sentite condoglianze.

Luigi Donorà

\* \* \*

#### MARIA FRA LE NOTE DELL'ARMONIA INFINITA

Or è un mese che MARIA MALUSA' in VERRECCHIA, dignanese, ha salito sul vascello fantasma che trasporta le anime nelle nebbiose spiagge del Gran Forse. Un mese ed ancora, non solo la sempre più assottigliata schiera dei giuliano-dalmati dell'omonimo Quartiere di Roma, ma tutti i parrochiani della chiesa di S. Marco si domandano, colpiti d'incredulità, se davvero MARIA non si sederà più all'organo della nostra chiesa, organo sulla cui tastiera raramente le Sue mani si affondavano con forza; il Suo suonare era una carezza costante che diventava angelico sospiro al momento della consacrazione e dell'elevazione: invitava alla preghiera. Se poi veniva chiamata a suonare alle esequie di un confratello, di un profugo, la nostra MARIA, mettendoci l'anima, accompagnava la salma con le struggenti note del «Nabucco», aggiungendo dolore a dolore, aumentando commozione e pianto di tutti. Ma il pianto è sollevo, è l'umido sfogo del dolore, di un qualche tormento che è in noi, nel profondo, e dà agli uomini momenti di quiete.

MARIA, piccola, esile, mite, sensibilissima come lo sono gli artisti che trattano la vera musica, era amica di tutti e per tutti aveva un sorriso velato di una strana dolce malinconia. Dopo la messa, particolarmente la domenica, usava intrattenersi con paesani e amici sul sagrato o faceva quattro passi lungo il viale Oscar Sinigaglia, il nostro corso, lungo il quale, prima che sorgessero le case che ora lo fiancheggiano di verde, erano allineati dei padiglioni di cemento: le abitazioni di 4.000 profughi ed in uno di quei padiglioni abitò MARIA con la madre, amica della mia, la sorella e il fratello. Poi si sposò ma rimase qui, tra la Sua gente; e vennero due diavoletti, oggi professori d'orchestra ed insegnanti di musica, diplomati all'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

E che MARIA fosse benivolata e godesse stima e simpatia da tutti lo si è visto il giorno delle esequie. Chiesa piena, il feretro un'aiuola davanti all'altare, il parroco, Padre Gianni Chiarì, commosso fino alle lacrime, ha pronunciato

un'orazione funebre sgorgata dal cuore per questa sorella in Cristo che per tanti anni aveva gratuitamente ed umilmente servito la sua Chiesa all'organo e, componente del coro «Fiaccola della Fraternità», era andata per ospedali e case di riposo a portare una nota di allegria e dolcezza ai ricoverati. Dove Lei, gravemente malata di cuore, trovasse la forza per tante attività è un mistero.

Ma il cuore reclamava e si sottopose ad un difficile e lungo intervento chirurgico che Le ridette la vita, incoraggiata, aiutata amorevolmente da un ottimo marito, abruzzese, restauratore in legno e pittore nella Città del Vaticano, ma soprattutto ringiovanita per essere diventata nonna di un maschietto, il più bello del mondo.

Alle esequie i colleghi dei figli accompagnarono con una musica dalle modulazioni pastorali i momenti salienti della messa. Ma MARIA avrebbe voluto le note del «Nabucco». Nessuno le suonò, né c'era, inspiegabilmente, il coro nel quale aveva profuso voce e competenza musicale. Quando la salma passò davanti a me mormorai nel cuore... «Va' pensiero su l'ali dorate...».

Di Lei agli amici un ricordo, il santino con la fotografia: MARIA MALUSA' nata a Dignano d'Istria il 20-2-1923 e morta a Roma per una banale caduta il 24-9-1989; accanto alla fotografia la stessa scritta che molti anni fa il parroco di Dignano aveva dettato per il padre di MARIA:

"Consacrò la sua esistenza alla famiglia e alle musica sacra che in lei fu espressione di fede e di amore. Lasciò serenamente l'esilio terreno attratta dalla soave melodia dell'alleluia perenne in Cielo".

Bepi Nider

\* \* \*

#### PER MARIUCCI

Era Mariucci, era lei, quella ragazza meravigliosa, umile come una Madonna, che se ne andava a studiare con il suo più grande tesoro sotto il braccio: la musica nello spartito, (insegnata dal padre, diretto insigne maestro) andava al Conservatorio di Pola, tanti anni or sono.

Divenne un'ottima concertista. La vedevamo, giovanissima, correre alla chiesa del paese, dove l'aspettava un organo tutto nuovo, col quale riempiva di note soavi le navate, durante le SS. Messe, le novene, i matrimoni, mentre dirigeva il coro dignanese.

Talvolta suonava il pianoforte al centro di un'orchestra, negli spettacoli d'arte varia, che si presentavano al teatro locale di Dignano.

Ragazza prodigio, docile e sorridente, ci faceva sentire, con maestria, le melodie più belle di tutti i tempi.

I suoi due figli entrambi professori d'orchestra, già sposati, hanno seguito le sue orme.

Era contenta di questo, si sentiva ricompensata, per avere trasmesso a loro l'arte della musica.

Mia carissima amica, anima d'angelo, certamente passata nella dimora del Signore, sei sempre presente fra noi, quale esempio di umiltà, di amore, di semplicità.

La tua immagine, per me, durerà nel tempo, sino alla fine dei miei giorni.

Ti rivedo, ragazza felice in paese, precoce concertista; serena in seno alla famiglia, nei raduni di Peschiera e di san Biagio, dove non avrò più la gioia di incontrarti.

Comunque sia, voglio dirti arrivederci e non addio, mia indimenticabile amica e tanto buona compagna di scuola.

Lidia Manzin, Roma

\* \* \*

La Famiglia Dignanese ha perso una figlia diletta, una preziosa collaboratrice. Sentiremo, purtroppo, la sua mancanza.

Il Presidente



A Feltre (BL) il 12-9-1989 è deceduta MARIA GIACHIN in PRODEANI. Era nata a Pola il 10-10-1900. Lo annunciano con infinita tristezza il marito Silvio, le figlie Silvia, Lucilla e Romana, generi e nipoti.

Oggi è arrivato il « Notiziario Dignanese » che mia Madre attendeva con tanta ansia e che leggeva attentamente dalla prima parola all'ultima.

E' arrivato il giornale tanto caro al nostro cuore, ma Lei non può più leggerlo poiché da due settimane ormai riposa per sempre in un cimitero che non è quello della Sua Dignano. E' stata sepolta a Sedico il 14 settembre e con sé ha portato un sacchetto di terra rossa ed un fazzoletto blu con il simbolo della nostra Istria tanto amata e mai dimenticata.

Penso che dal Cielo, Patria senza confini, dove certamente è giunta dopo lunga e struggente nostalgia, Lei continuerà a leggere i nostri sacri ricordi e proverà anche lassù le nostre stesse vive emozioni. « Mamma, è arrivato il giornale, leggo insieme a noi con gli occhi dello spirito ed accompagnaci sempre nel lungo cammino del nostro esilio tu, tu che hai raggiunto la Patria Celeste ».

Silvia

\* \* \*

La nostra cara Mamma se n'è andata, così, in silenzio, lasciandoci increduli e sbigottiti. Non ha raccolto l'invito di una bella giornata di sole che ingiunge a sperare e a vivere, anche perché quando questa nostra vita si dissolve, solo allora si comprende quale valore insostituibile essa sia.

Era stanca e lo spirito ormai purificato dalla sofferenza della carne anelava a ben altra meta.

La Madonna l'ha voluta con sé proprio il giorno della sua festività, « il 12 settembre » premiando così una devozione interna. Il male che improvvisamente e duramente l'ha aggredita, non ha scalfito la serenità dello spirito, il portamento dignitoso, la nobiltà del Suo animo e la lucidità della Sua mente sempre attenta e vigile. Una grande fede l'ha sempre sostenuta, confortata ed aiutata, ma non sappiamo quale sia stata la sofferenza della carne, Lei l'ha accettata! Le dispiaceva lasciarci solo perché la Sua perdita ci avrebbe procurato un grande dolore. La suora della « Casa di cura Bellati » di Feltre, che amorevolmente l'ha assistita, ci ha detto che la Mamma è stata un'ammalata eccezionale, lasciandoci un'eredità ricca di valori morali e spirituali da custodire gelosamente e da cui trarre insegnamento.

Una grande nostalgia la tormentava, i ricordi affioravano spesso e con insistenza, rammentando anche una tragedia che si era consumata nel tempo. Ora riposa in pace, stringendo tra le mani la corona del S. Rosario che aveva sgranato con tanta fede ed un pugno di Terra nostra, rossa, quella Terra che avrebbe desiderato accogliesse le Sue spoglie, la Terra della Sua Dignano.

Romana e Lucilla

« Al parenti degli SCOMPARI si congedano più vive della Famiglia Dignanese che partecipa con profondo cordoglio al loro dolore ».



Il 15-9-1989, in seguito ad incidente stradale è deceduto a Torino GIUSEPPE "Bepi" SPADA. Ancora due giorni e avrebbe compiuto 78 anni, essendo nato a Dignano d'Istria il 17-9-1911. Aveva festeggiato la primavera scorsa i 50 anni di un felice matrimonio.

Molto addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta Toffetti, le figlie Amelia ed Annamaria, i due generi e i nipoti Alessandro, Raffaele, Massimiliano e Paola, il fratello Antonio (Dignano), le sorelle Minina (Dignano) e Tonina (Roma), la cognata Giovanna Chiavalon, i nipoti e parenti tutti.

La scomparsa dello zio BEPI SPADA ha lasciato un gran vuoto e sconforto tra parenti e amici ma soprattutto nella sua casa dove la zia, ora sola, cerca di vincere il dolore senza riuscirvi, certa che quel vuoto nessuno colmerà mai.

A lei e alle figlie lui aveva dato un immenso amore.

Zio BEPI era una persona buona con tutti, generosa e sensibile, in particolare nei confronti di parenti e amici i quali ne sentono la mancanza e lo ricordano con affetto.

Per noi nipoti era lo zio prediletto; ora lo rimpiangiamo perché davvero abbiamo perduto una cara persona e preghiamo Iddio che lo accolga nella sua gloria.

Liliana

\* \* \*

« Perché il Suo ricordo viva nel cuore di tutti quelli che Gli hanno voluto bene ».

Esule, raggiunse il campo profughi di Lucca (moglie tabacchista) ma ben presto si unì ai tanti compaesani approdati alle Casermette S. Paolo di Torino e qui fu assunto alla Fiat dove lavorò con zelo ed abnegazione fino alla sua messa in quietanza.

Uomo forte, generoso, disponibile trascorreva ogni anno le sue vacanze estive, insieme con la moglie, nella pineta di Fasana con tanti amici provenienti oltre che da Torino anche da altre città italiane e dall'estero, tutti attratti dalla terra natia col suo bel mare, con la sua aria salubre. All'arte culinaria cui affiancava, con capacità e pazienza, la sua Antonietta, aggiungeva la partitina a carte, pinnacolo soprattutto; ma ciò che più lo appassionava, essendo anche un provetto giocatore, erano le bocce. Puntista, dava sempre il suo apporto alla vittoria per la quale gioiva.

Se perdeva non se la prendeva affatto, rimandava gli « avversari » alla rivincita del giorno dopo. Giocava seriamente come quelle in pineta fossero gare di campionato del mondo, anche se gli piaceva tanto l'allegria.

A Torino correva alla non tanto vicina parrocchia di Santa Caterina, non solo per giocare alle bocce ma anche per dare il suo contributo ai lavori che il campo di gioco richiedeva.

Originario contadino, contadino benestante, non lasciò mai da parte il cumulo di esperienze acquistate da giovane e ogni anno, memore delle « piantade, vendemiade, travase dignanesi », comprava l'uva e si faceva nella sua cantina di Torino un ottimo vino, alcuni litri del quale non mancava di portarsi in vacanza ed offrirne, con orgoglio, un buon bicchiere agli amici.

Amava il canto e anche se non faceva parte della Corale, la seguiva ovunque per essere in compagnia e con l'allegria dei suoi bumbari.

Fu pure consigliere del Direttivo della Famiglia Dignanese, portando ad essa quanto più poté dare.

Sempre presente ai nostri raduni, per San Biagio nella sua città e nazionali a Peschiera del Garda (ma anche a Padova e Bologna), era da tutti ben voluto e stimato.

Lascia un gran vuoto, incolmabile, nella sua Antonietta, nelle figlie e nei nipoti che tanto amava, ma pur noi, suoi amici, proviamo un gran rimpianto per la perdita di un caro Amico. Ciao, Bepi!

Ovidio

Certo d'interpretare il loro sentimento, anche a nome dei bocciofilisti della pineta fasanese: Ercole Simonelli, Lino Bonassin, Tonin Darbe, Tonin Guarnieri, Tonin Gorlato, Silvano Forlani, Lino Forlani, Renato Conto, Aldo Belci, Bepi Demarin, Ferruccio Belci, Gianni Toffetti...

\* \* \*

Un altro uomo della nostra generosa terra se n'è andato. Caro BEPI, ti ricorderemo!

Luigi Donorà

\* \* \*

Commosse dagli affettuosi segni di Amicizia, Antonietta Toffetti - Spada e le figlie ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro ed indimenticabile marito e papà BEPI.



A Ronchi dei Legionari (Gorizia), l'1-11-1989, è deceduto GUIDO MOSCHENI « Mandolin ». Aveva 76 anni essendo nato a Dignano d'Istria il 19-1-1913. Ne dà il triste annuncio la moglie Maddalena Malusà insieme alle figlie. Partecipa al lutto la famiglia di Bruno Castellani, Gorizia.

Mio cugino (sua mamma e mia nonna materna erano sorelle), amico carissimo, ottimo compagno nella squadra di calcio a Dignano.

Lo ricordo centrattacco molto bravo, senz'altro il migliore in quel ruolo. Lo chiamavamo « Sindelar » (famosissimo giocatore dell'Austria degli Anni Trenta) perché, come lui, aveva le gambe « de sèleno ». In Albona, dopo la partita, ricordo una bottiglia di vor bevuta sotto i portici, dopo averla... presa in un bar.

Ma non solo per il gioco del calcio era conosciuto prima a Dignano e poi a Ronchi dei Legionari dove si era ben sistemato dopo l'esodo; era molto apprezzato e richiesto per il suo mestiere « de pilòr », un'arte che aveva appreso con diligenza dal padre Toni e dai fratelli più anziani Lorenzo, Mito e Bepi.

In compagnia, e l'abbiamo visto e sentito non solo a Dignano ma anche ai nostri raduni in Italia, cui era assiduo, attraeva tutti con le sue barzellette e il modo come le raccontava. In questi ultimi due anni non è potuto venire a Peschiera del Garda e la sua assenza è stata notata. Ora che sappiamo che non è più ne sentiamo maggiormente la mancanza: lascia in noi un vuoto che nessuno potrà colmare. Ne sono addolorato.

Ciao, GUIDO, « sermàn »!

Alla Lena e alle figlie rinnovo le mie vivissime condoglianze, anche a nome di mia sorella Tina. Ovidio



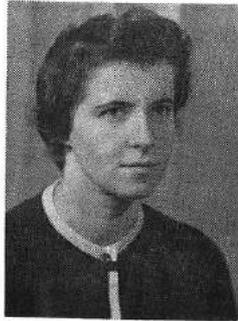
L'1-10-1989, lontana dalla sua Pola che tanto amava, dopo breve malattia, a Padova è deceduta IRMA MARZANI. Avrebbe compiuto 67 anni il 27 dicembre. Ne dà il triste annuncio la sorella Maria ved. Secchi che l'ha assistita amabilmente sino all'ultimo.

\*\*\*



## Elargizioni

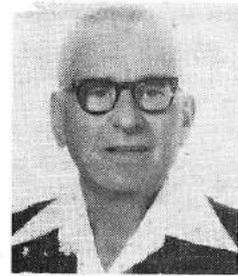
In memoria dei defunti:



Nel III° anniversario (Torino 13-12-1966) della prematura scomparsa della cara MARIA MANZIN-BILUCAGLIA, la ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto i figli Claudia, Mario e Fabio, i genitori Agnese e Tonin, il fratello Bruno, la cognata Isa, gli zii Nerina e Ovidio Negri, nipoti e cugini 30.000



Nel X° anniversario della morte di DOMENICA PINZAN in CHIAVALON (m. 30-1-1980), la ricordano con affetto il marito Matteo, le figlie Armida, MariaGrazia e Laura, generi e nipoti tutti 50.000



Nel II° anniversario della morte di GASPARO STOCO, lo ricordano la moglie Maria da Trieste e il figlio Giovanni dall'Australia. Con l'affetto di sempre 30.000

Per onorare la memoria del caro marito MARIO MANZIN, da Trieste Iolanda con i figli, i cari nipoti, nuora e genero, lo ricorda con sempre tanto rimpianto 20.000



Nel I° anniversario della morte di MARIA BIASIOL ved. DELTON (9-1-1989), la ricordano il figlio Gino, la nuora Cecilia e le nipoti Barbara e Monica. Da Novara 50.000



Nell'VIII° anniversario della morte di ANTONIO SANVINCENTI, avvenuta a Milano il 28 10-1981, la moglie Bianca Fioranti e le figlie Maria, Antonia e Lina con le rispettive famiglie, lo ricordano con immutato affetto 50.000



Il 13-11-1989 a Costasavina (TN) è mancata all'affetto dei suoi cari MARGHERITA SANVINCENTI Ved. GIACHIN. Lo annunciano con immenso dolore i figli Antonio con la moglie Liliana e Maria con il marito Giorgio e il figlio Dario, il fratello Giovanni e la nipote Elia con le loro famiglie. Mamma ha raggiunto papà PIETRO che le mancava da 14 anni.



Nel II° anniversario della dipartita di TONIA ROTTA, la moglie Maria, figli e nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre 30.000



Nel I° anniversario della scomparsa di MARIA PALIN in GIACOMETTI (22-12-1988), i suoi cari la ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. Per onorarne la memoria il marito Eligio ed i figli Guido, Fabio e Stefano da La Spezia 30.000

- L. 15.000 Con accorato rimpianto Nella e Franco Fabro, Anna e Nino Fabro, Tina e Gianni Bilucaglia, Nerina e Ovidio Negri e Lina Valerio ricordano i carissimi Amici prematuramente scomparsi: **ETTA GÖDINA-RICCOBONI, LUCIANA MANZELLA-CATTONARO, NINO RODINIS e SERGIO CELLA.** Da Padova.
- L. 20.000 Maria Marzani ved. Secchi da Padova ricorda ad amici e conoscenti polesani e dignanesi la cara sorella **IRMA** (m. 1-10-1989). Con tanto rimpianto.
- L. 50.000 Per ricordare **MARIA GIACHIN** in **PRODEANI** e onorarne la memoria, da Sedico (BL) il marito Silvio e la figlia Silvia con tanto rimpianto.
- L. 50.000 Per ricordare la cara mamma **MARIA GIACHIN** in **PRODEANI**, da Padova la figlia Romana e le nipoti Marina ed Alessandra con infinito rimpianto.
- L. 50.000 In memoria della cara mamma **MARIA GIACHIN** in **PRODEANI**, da Garzone V. T. (BS) la figlia Lucilla e la nipote Marisa con innato rimpianto.
- L. 50.000 La sorella Elsa e la nipote Fulvia Bertini a ricordo della cara **MARIA GIACHIN** in **PRODEANI** con tanto rimpianto. Da Montecatini.
- L. 20.000 Per onorare la memoria dei cari parenti dignanesi **MANZIN "Tragata"**, zii **MARIA e ANDREA** e cugini **BRUNO e MARIA**, da Montefalcone Graziella Baricelli con sempre tanto affetto.
- L. 20.000 Domenica Moscarda da Savona ricorda con immutato affetto papa **ANTONIO** deceduto nel 1977 e mamma **MARIA DELCARO** nel secondo anniversario della sua dipartita.
- L. 20.000 Per onorare la memoria della carissima **PASQUA GIACOMETTI** ved. **GIACHIN** deceduta il 4-7-1989, con affetto la ricorda Maria Ferrarese-Bosiglav da La Spezia.
- L. 10.000 In sostituzione di un fiore sulla tomba della cara cugina **MARIUCCI MALUSA**, da Sistrana (TS) Maria e Severino Giachin con vivo rimpianto.
- L. 55.000 A ricordo di **MARIUCCI MALUSA** il fratello Giuseppe da Feltre (BL) e la sorella Agnese da Roma con rimpianto e affetto.
- L. 20.000 In ricordo della cara signora **MARIA GIACHIN** in **PRODEANI**, al posto di un fiore sulla sua tomba, l'amica delle sue figlie, Nerina Giadresco ved. Tonetto. Da Argenta (FE).
- L. 20.000 Il 31-12-1989 ricorre il secondo anniversario della morte di **ROBERTO VITASSI**, lo ricordano la moglie Violetta, figli, nuora e sorella.
- L. 50.000 Tragicamente è mancato a Torino il 15-9-1989 **BEPÌ SPADA**. Era nato a Dignano d'Istria il 17-9-1911. Con rimpianto lo ricordano la moglie Antonietta Toffetti, le figlie Amelia e AnnaMaria, generi e nipoti.
- L. 50.000 Per onorare la cara memoria di mamma **MARIA PALIN**, papà **FRANCESCO** e del fratello **RENATO**, da Torino Maria Civitico in Delzotto con vivo rimpianto e immutato affetto.
- L. 15.000 Per onorare la cara memoria di mamma **BONETTA DELZOTTO** nata **GIACOMETTI**, Maria e Lucia da Dignano-Torino con vivo rimpianto.
- L. 20.000 In memoria di papà **LORENZO**, Lucia e Maria con tanto rimpianto.
- L. 30.000 In memoria del caro fratello **BEPÌ MANZIN "Mandràin"**, da Dignano Antonio e da Torino Lucia con tanto rimpianto.
- L. 50.000 In memoria del caro cognato **GUIDO MOSCHENI**, da Gorizia la famiglia di Bruno Castellani con vivo rimpianto.
- L. 60.000 In memoria della cara mamma **MARGHERITA SANVINCENTI**, deceduta a Costasavina (TN) il 13-11-1989, e del caro papà **PIETRO GIACHIN**, mancato a Genova il 28-12-1975, i figli Antonio e Maria, con tanto affetto 60.000

**Pro "Notiziario Dignanese"**

- L. 50.000 Malusà Guerrino, U.S.A.  
 L. 20.000 Biasiol padre Virgilio, U.S.A.  
 L. 25.000 Beici Renato, Australia.  
 L. 10.000 Defranceschi-Malvicino Maria, Sciolze  
 L. 20.000 Birattari Franco, Treviso.  
 L. 20.000 Ferro Cesira, Trieste.  
 L. 10.000 Moscheni Guido, Ronchi Leg. (GO).  
 L. 50.000 Sorgarello-Fabro Domenica, Vercelli.  
 L. 30.000 Zanghirella Giuseppe, Roma.  
 L. 15.000 Biasiol Caterina, La Spezia.  
 L. 50.000 Birattari Lino, Sanremo.  
 L. 30.000 Biasiol Francesco, Torino.  
 L. 20.000 Sorgarello Pietro, Torino.

**« Ringraziamo di cuore tutti i generosi nostri SOSTENITORI ».**

**ERRATA CORRIGE:**

Pag. 22 del numero precedente: **Antonio Delton "Tony Spilin"** era nato il 16-9-1889, non nel 1899; non si spiegherebbero altrimenti i "100 anni dalla nascita".

Pag. 19 del numero precedente: sopra la foto che precede la canzone "Il nostro Gallesano" si deve leggere questo scritto:

"Un grazie alla Fameja Gallesanesa per il graditissimo omaggio del volume che raccoglie molte foto del paese vicino.

E' nostra intenzione far qualcosa di simile, e non mancheremo di omaggiarne copia all'amico conterraneo Aldo Debrevi.

Riportiamo intanto, quale segno di amicizia e riconoscenza, la canzone di Ercole Simonelli, parole e musica sue, compagno di tante belle vacanze sul mare di Fasana.

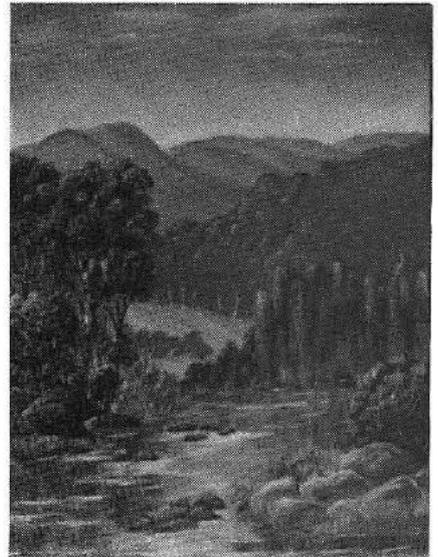
(Ci scusiamo dell'errore e dell'omissione).

**I SENTIERI DEL CARSO**

*I sentieri del Carso  
 si perdono nei boschi  
 di tigli e castagni  
 di aceri e ritornano  
 verso di noi  
 colorati dal rosso acceso  
 delle foglie  
 di sommacco  
 Ciotoli pietre taglienti  
 bucate rotonde  
 si confondono  
 tra l'erba  
 e la terra rossa  
 rotoiano tra le radici  
 delle grosse querce  
 tra i noccioli  
 e i buchi delle talpe  
 piccoli vulcani  
 sembrano queste tane  
 e all'orizzonte  
 tra prati fioriti  
 di anemoni e biancospini  
 tigli e pietre bianche  
 i sentieri del Carso  
 continuano a perdersi  
 nei boschi iugoslavi  
 e ritornano verso di noi  
 colorati dal rosso vivo  
 delle foglie di sommacco.*

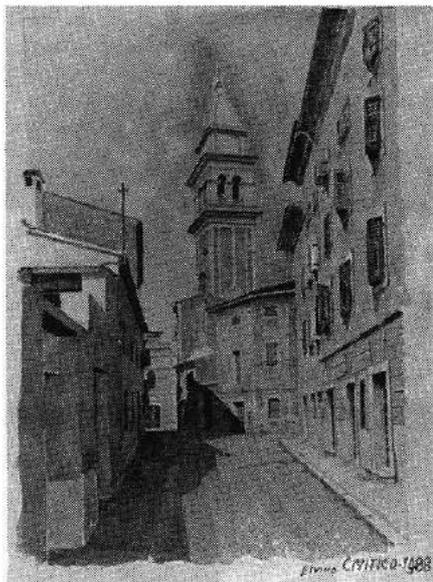
Rita Manzin, Trieste

N. B. - Quest'« ANGOLO DEI GIOVANI » non è soltanto della brava Rita; di gioventù « dignanese », e brava, ce n'è. Forza, allora, scrivete... della terra di origine, della città dove vivete, dei vostri genitori e nonni, attualità, poesia...



Un'altra fotografia di un bel disegno di Evelino Malusà (Australia)

# SAN BIAGIO 1990



Anche il prossimo febbraio SAN BIAGIO ci aspetta numerosi alle feste in suo onore che volenterosi e zelanti organizzatori preparano per la ricorrenza annuale. Aderiamo agl'inviti per chiedere ancora una volta protezione al nostro Patrono perchè, dall'alto del Duomo di Dignano, continui a vegliare su di noi e su tutti i nostri cari.

E' l'occasione pure per un ulteriore incontro, scambiarci... quattro ciacole in armonia e allegria; rinnovare, allargare e prolungare la fraternità che ci lega.

E dopo SAN BIASO, tutti a Peschiera del Garda a fine maggio prossimo!

Auguri e arrivederci!

Ovidio

## ROMA

### DOMENICA 4 Febbraio:

Ore 11 S. Messa nella chiesa di S. Marco Evangelista «Cripta dei Santi Patroni» (Villaggio Giuliano). Officerà il nostro don Andrea Tarticchio.

Ore 13 Pranzo comunitario al Ristorante "PICAR" in via dell'Artigianato (E.U.R.)

Costo L. 31.000

Prenotazioni, entro e non oltre il 31 gennaio, presso:

— DELCARO GIUSEPPE  
Via Canuleio, 127 - 00174 Roma  
Tel. (06) - 7.48.34.73

— DORLIGUZZO PIETRO  
Via I. Bacci, 5 - 00143 Roma  
Tel. (06) - 5.91.30.05

## TRIESTE

### DOMENICA 4 Febbraio:

Ore 11,30 S. Messa nella chiesa di S. Gerolamo in via Capodistria. Officerà il prof. don A. Mercante, grande amico dei dignanesi.

Ore 13 Pranzo comunitario all'Antica Trattoria "BACCO" in Salita di Raute, 52.

Costo L. 26.500

Prenotazioni, entro e non oltre il 31 gennaio, presso:

— BELCI ANDREA  
Via Capodistria, 12 - 34145 Trieste  
Tel. (040) - 81.73.15

— LINZI CLAUDIO  
Via I. Svevo, 36 - 34145 Trieste  
Tel. (040) - 81.70.67

## TORINO

### DOMENICA 4 Febbraio:

Ore 11,15 S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe in via Biglieri (Zona « Via Nizza »).

Ore 13 Pranzo comunitario al Ristorante "LUCCIOLA" in via Segantini (Zona "Lucento").

Costo L. 28.000

Prenotazioni, entro e non oltre il 31 gennaio, presso:

— BACIN - PELISSERO GIANNINA  
Via Sansovino, 121 - 10151 Torino  
Tel. (011) - 7.39.80.30

— DONORA' MARIO  
Via dei Pioppi, 56-6 - 10156 Torino  
Tel. (011) - 2.62.01.63

— ZANGHIRELLA LUCIANO  
Piazza F. Filzi, 2-9 - 10126 Torino  
Tel. (011) - 67.85.73

## MILANO

### DOMENICA 4 Febbraio:

Ore 11,30 S. Messa nella chiesa della Cagnola in via Plana (Zona "Prealpi").

Ore 12,45 Pranzo comunitario al Ristorante "PAPA' FRANCESCO" in via Plana (Vicino al ristorante).

Costo L. 35.000

Prenotazioni, entro e non oltre il 31 gennaio, presso:

— MANZIN MARIA  
Via Cogne, 7 - 20157 Milano  
Tel. (02) - 3.55.85.65

— ZUCCHERI MARINO  
Viale Teodorico, 13 - 20149 Milano  
Tel. (02) - 3.18.08.54

## NOVARA

### DOMENICA 11 febbraio:

Ore 11,15 S. Messa nella chiesa della Parrocchia della Sacra Famiglia (Villaggio Dalmazia).

Ore 13 Pranzo comunitario al Ristorante "SOGNO" in via Tazzoli, 5 (San Rocco).

Costo L. 32.000

Prenotazioni, entro e non oltre il 5 febbraio, presso:

— CIVITICO LUCIANO  
Via Vallauri, 1 - 28100 Novara  
Tel. (0321) - 31.604

— GIACOMETTI ANTONIO  
Via Caviggioni, 22 - 28100 Novara  
Tel. (0321) - 40.02.85

— ZANGHIRELLA AUSILIA  
Via Bassano del G., 4 - 28100 Novara  
Tel. (0321) - 63.19.84

# 35° Anniversario della Fondazione dell'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Nei giorni di sabato 7 e di domenica 8 ottobre scorsi, come annunciato nei due ultimi numeri di questo nostro giornale, l'Unione degli Istriani, l'Associazione alla quale noi aderiamo, ha celebrato a Trieste il 35.mo anniversario della sua istituzione.

La Famiglia Dignanese era rappresentata dagli amici Claudio Linzi, nostro delegato nel capoluogo giuliano, e Claudio Bendoricchio, sostituto del nostro presidente presso l'Unione.

Sabato mattina sono state deposte corone d'alloro alle foibe di Monrupino e Basovizza (niente alla Risiera di San Sabba come, invece, era programmato. Causa del maltempo?). In serata nella cattedrale di S. Giusto s'è celebrata una S. Messa cui ha fatto seguito l'omaggio al monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio, intanto, si era tenuta l'Assemblea generale dei delegati per l'elezione del nuovo Consiglio generale. Tra gli eletti anche il nostro Claudio Bendoricchio. Complimenti!

Domenica si è incominciato con l'alza bandiera in piazza Unità e l'omaggio al monumento a Sauro. Poi s'è aperto il convegno « Gli Istriani vivono nella storia », che ha inteso proseguire quanto già trattato l'anno scorso a Grado con « La seconda e terza generazione degli Istriani-Fiumani-Dalmati ».



Parecchi gli oratori tra i quali i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Trieste, dell'A.N.V.G.D., dell'Associazione delle Comunità istriane, dei Liberi Comuni di Pola, Fiume e Zara. E' stato detto che è necessario indagare e meditare su quanto è accaduto, analizzare il presente e progettare il futuro.

Ha chiuso i discorsi il presidente dell'Unione degli Istriani, Silvio Delbello che, tra l'altro, ha evidenziato l'enorme ingiustizia consumata nei nostri riguardi con il trattato di Parigi del febbraio 1947.

Durante le celebrazioni è stato consegnato il tradizionale premio « Solidarietà istriana » che è toccato a Fulvio Bracco, presidente delle omonime industrie farmaceutiche, e a Pasquale De Simone (nativo di Dignano d'Istria), direttore de « L'Arena di Pola ». Complimenti!

Un grazie da parte nostra all'Unione degli Istriani e al suo presidente Delbello per quanto hanno fatto, fanno e faranno nel comune interesse di tutti noi Esuli.

A Pordenone il 29 ottobre u. s. s'è tenuto un altro convegno: « La scuola italiana e la storia recente dei giuliano-dalmati ».

Sono stati evidenziati errori, omissioni, travisamenti riscontrati nei libri di testo in uso nelle nostre scuole, dalle elementari alle superiori, e decisi interventi presso gli ambienti scientifici ai quali si rivolgono le case editrici. E' stato pure proposto di chiedere all'Università Popolare di Trieste, che sovvenziona i nostri connazionali residenti in Istria, di privilegiare i problemi e le necessità della scuola con insegnamento della lingua italiana.

## APPRENDIAMO CON SODDISFAZIONE che

SILVIO DELBELLO è stato rieletto Presidente dell'UNIONE degli ISTRIANI per il quadriennio 1990 - 1993.

Nel porgergli le felicitazioni, la Famiglia Dignanese gli esprime pure l'augurio di portare avanti il suo buon lavoro nell'interesse di tutti noi Istriani.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 dicembre 1989.



I due premiati, Bracco a sinistra e De Simone a destra, con in mezzo il presidente Delbello.



UNIONE DEGLI ISTRIANI  
INFORMAZIONI DELLA COLLETTIVITA'  
ISTRIANA IN ESILIO  
Spedizione in abbon. postale Gruppo IV - 70  
Periodicità quindicinale  
Supplemento al n. 36 - Anno IX  
Direttore:  
Franco Fabro  
Direttore responsabile:  
Silvio Del Bello  
Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
n. 358 in data 8 dicembre 1968  
Tip. SUMAN - Conselve (PD)  
Edito dall'Unione degli Istriani